



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 23 NOVEMBRE 2023

Resoconto della seduta n. 38/2023

L'anno DUEMILAVENTITRE (2023) addì VENTITRE (23) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBazzi PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	GUADAGNINI IRENE	NO
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	SI
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	NO
FERRARI LUDOVICA CARLA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 54/2023

Proposta n. 4601/2023

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULLA SCOMPARSA DI EMANUELA VEZZALI

Relatore: PRESIDENTE

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 55/2023

Proposta n. 4663/2023

Oggetto: COMUNICAZIONE SINDACO SULLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Relatore: SINDACO

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 56/2023

Proposta n. 4664/2023

Oggetto: INIZIATIVA SULL'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, INTERVENTO DEL DOTT. ALESSANDRO DE ROSA E MINUTO DI SILENZIO SULLE VITTIME DI VIOLENZA

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 77/2023

Proposta n. 1860/2023

Oggetto: REVISIONE DEL REGOLAMENTO DI PRIMA ATTUAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE

Relatore: SAGLIANO CARMELA

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 4601/2023 APPELLO E COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULLA SCOMPARSА DI EMANUELA VEZZALI.....</u>	<u>4</u>
<u>PROPOSTA N. 4663/2023 COMUNICAZIONE SINDACO SULLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE.....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 4664/2023 INIZIATIVA SULL'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE, INTERVENTO DEL DOTT. ALESSANDRO DE ROSA E MINUTO DI SILENZIO SULLE VITTIME DI VIOLENZA.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 1860/2023 REVISIONE DEL REGOLAMENTO DI PRIMA ATTUAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE.....</u>	<u>17</u>

PROPOSTA N. 4601/2023 APPELLO E COMUNICAZIONE PRESIDENTE SULLA SCOMPARSA DI EMANUELA VEZZALI

Il PRESIDENTE: "Vi chiedo d'inserire le tessere così, appena possibile, iniziamo la Seduta. Vi chiedo di verificare di aver inserito correttamente la tessera. Buongiorno a tutti. Incominciamo questa Seduta di Consiglio comunale direttamente con l'appello, come da convocazione, come sempre nella doppia modalità, sia rispondendo alla chiamata della dottoressa Di Matteo sia premendo un qualsiasi pulsante di voto che, verificando sul monitor che si attivi la vostra postazione. Prego dottoressa Di Matteo per l'appello".

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, De Maio, Fabbri, Forghieri, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "Siamo in 22, quindi, abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Forghieri, Stella e Silingardi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L'informativa completa, resa ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea 679 del 2016 dell'Unione Europea, è esposta in Aula.

Ricordo ancora di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione.

Vorrei iniziare questa Seduta rinnovando il cordoglio per la scomparsa di Emanuela Bergamini Vezzali, scomparsa nei giorni scorsi, abbiamo già espresso pubblicamente il cordoglio sia il Sindaco sia il sottoscritto a nome di tutto il Consiglio.

Emanuela Bergamini Vezzali è stata in questo Consiglio comunale alla fine degli anni 1990, nella Legislatura del 1995-1999, anche se credo che maggiore contributo alla nostra città e alla nostra società l'abbia dato, successivamente, diventando promotrice per un lungo periodo, Presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza Stradale della Regione Emilia Romagna, quindi, ricordandola ricordiamo sia il suo impegno che il grande contributo che ha dato in particolare su questa piaga importante che sono le vittime della strada e l'importanza di fare prevenzione.

Come sapete questa nostra Seduta è dedicata a due argomenti diversamente molto importanti. Incominciamo dando il nostro contributo, facendo propria l'iniziativa che si sta svolgendo in tutta la città, anche a livello internazionale, per la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne. Successivamente, poi, metteremo in discussione la revisione del Regolamento di prima attuazione alla partecipazione territoriale.

Venendo a questo momento di riflessione, ma soprattutto di ascolto per la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, procederemo, come abbiamo fatto negli ultimi anni, con i Capigruppo che leggeranno storie di donne vittime di violenza e a seguire abbiamo chiesto al dottor De Rosa, che ringrazio per la disponibilità, di aiutarci ad approfondire quest'argomento. Il dottor De Rosa è psicologo e psicoterapeuta dell'Azienda Sanitaria di Modena, in particolare è impegnato nel Centro "Liberiamoci dalla Violenza", che cerca, non so se uso i termini corretti, ma dopo il dottore ci spiegherà molto meglio, credo che accompagnare gli uomini, attori protagonisti di violenza ci possa servire a capire se e che cosa possiamo fare. Comunque, andiamo in ordine. La parola al Sindaco per un'introduzione".

PROPOSTA N. 4663/2023 COMUNICAZIONE SINDACO SULLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente, grazie a tutte le Consigliere e i Consiglieri presenti oggi in questo Consiglio comunale dedicato alla Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne. Come Presidente ringrazio il dottor Alessandro De Rosa, psicologo, psicoterapeuta dell'ASL di Modena che ci parlerà del lavoro con uomini autori di violenza, delle relazioni d'intimità, e ci racconterà l'esperienza del Centro "Liberiamoci dalla Violenza" dell'ASL di Modena, poi leggeremo e ascolteremo storie di donne vittime di violenza.

Saranno testimonianze che non possono lasciare indifferenti.

La verità è il modo giusto per stimolare riflessioni profonde nella coscienza di tutti, non lo è mai stato e certamente non lo sarà ora, momento di essere indulgenti o comprensivi e aggiungo che non possiamo essere nemmeno indifferenti né minimizzare.

Il Consiglio comunale, negli ultimi giorni, vede nuovamente il nostro Paese al centro di eventi di cronaca nera, la giovane vita spezzata dalla violenza di chi l'avrebbe dovuta amare.

Vorrei iniziare, quindi, dedicando un pensiero a Giulia Cecchetin e a tutte le donne che quest'anno hanno perso la vita per la violenza dei loro mariti, fidanzati, amici, tutti assassini, uno ogni tre giorni per mano di chi le avrebbe dovute amare.

La panchina rossa è un segno per loro.

Modena, con la sua storia e i suoi valori è stata e sarà sempre dalla parte del rispetto e dell'amore. I femminicidi contro ogni fenomeno di violenza fisica o psicologica nelle famiglie, i luoghi di lavoro, di sport, socialità e comunità. Prima che la cronaca riproponesse in modo così drammatico il tema avevamo preparato o, come ogni anno, un programma "Un mese dedicato alla violenza contro le donne", per questo v'invito ad essere con noi anche la sera del 25 al Teatro Storchi "Sii dolce con me, sii gentile". Il recital poetico dell'artista e attrice Mariangela Gualtieri.

Mobilizzazione delle donne e di tante studentesse delle Scuole e delle Università.

Spetta a tutti noi il compito di non girarci mai dall'altra parte, di derubricare il problema gettando banalizzazioni.

A volte si sente dire: "Sì, ma sono pochi! Sì, ma io non c'entro!", addirittura giustificazioni: "L'amava troppo!".

La violenza è sempre un reato e come tale deve essere sempre perseguita (*omissis*).

Dobbiamo tenere la guardia alta e lavorare insieme: istituzione, magistratura, forze dell'ordine, società civile, a partire dal coraggio di educare, nella famiglia, nelle scuole, per vivere in una società senza paura e con la forza della diversità.

Insegnare, fare lezioni per sensibilizzare le relazioni umane tra persone per l'amore, superando i retaggi della cultura patriarcale, tenendo conto delle sensibilità generazionali che richiedono rispetto. Dobbiamo farlo sia nel nostro ambito personale, non avendo paura di denunciare e far emergere le violenze di cui veniamo a conoscenza anche nell'ambito del nostro lavoro.

Episodi gravi che registriamo in Italia accadono non solo in ambiti di marginalità sociale o povertà educative, ma anche in contesti agiati ritenuti nel sentire comune al di fuori di ogni sospetto.

A Modena abbiamo una fitta rete di enti e di associazioni femminili che da anni sono attivi in città, li ringraziamo per il loro impegno, collaborando anche con il Comune, la Provincia, l'Università, il mondo delle professioni e del lavoro.

Ringrazio i volontari e i professionisti perché sono decisivi, per tenere alta la guardia contro questi fenomeni e confermo anche oggi l'appoggio dell'Amministrazione comunale e la continua collaborazione. Costruire una comunità aperta, inclusiva, rispettosa, con più eguaglianza di genere, che lavora nella società, garantendo servizi per vietare soprusi e far vivere in libertà è una sfida profonda che deve unire il Paese per consentire ad ogni essere umano, ad ogni donna, di stare al volante della propria vita".

**PROPOSTA N. 4664/2023 INIZIATIVA SULL'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE, INTERVENTO DEL DOTT. ALESSANDRO DE ROSA E
MINUTO DI SILENZIO SULLE VITTIME DI VIOLENZA**

Il PRESIDENTE: "Il 4 gennaio a Ponte Decimo, in Provincia di Genova, è morta Giulia Donato, di soli 23 anni, uccisa dall'ex compagno. Il suo corpo è stato ritrovato dalle Forze dell'Ordine dopo l'allarme lanciato dalla sorella. Secondo le ricostruzioni, il trentaduenne, una guardia giurata, è arrivato a casa della ex fidanzata, armato della propria pistola d'ordinanza, prima le ha sparato e poi si è suicidato con la stessa arma da fuoco".

La consigliera AIME: "Il 13 gennaio Martina Scialdone, di anni 34, è stata ammazzata a Roma in zona Furio Camillo tra i quartieri: Tuscolano e Appio Latino. La vittima è stata raggiunta da un colpo di pistola, sparato dall'ex compagno, fuori da un ristorante pieno di gente".

La dott.ssa MIGLIOZZI: "Teresa Di Tondo, 44 anni, è morta a Trani il 14 gennaio, ammazzata dal marito con diversi colpi di arma da taglio. L'uomo, 52 anni, dopo averla uccisa, è uscito in giardino e si è impiccato".

Il consigliere BERTOLDI: "La morte Alina Cozac, quarantenne di origine rumena, deceduta in provincia di Pescara il 22 gennaio. La sua morte si è rivelata un femminicidio (omissis). Il GIP ha emesso, il 6 agosto, un ordine di arresto nei confronti del marito della donna, un quarantasettenne, con l'accusa di omicidio della moglie.

Inizialmente, la morte di Alina Cozac sembrava legata a cause naturali, ma l'autopsia ha svelato particolari segni sul collo, riconducibili ad uno strangolamento.

A quanto pare, alle amiche più intime, la vittima aveva manifestato la volontà di separarsi dal marito".

Il consigliere BOSI: "Yana Malayko, 23 anni, risultava scomparsa nella notte tra il 19 e il 20 gennaio, il suo corpo è stato, poi, ritrovato a Lonato del Garda, in provincia di Brescia, in aperta campagna.

La giovane è stata ammazzata da un connazionale, un trentatreenne con il quale aveva avuto una relazione terminata da poco".

Il consigliere CARPENTIERI: "Sigrid Gröber, 39 anni, originaria di Brunico, in provincia di Bolzano, è morta nella notte tra il 18 e il 19 febbraio, all'ospedale di Merano, dove poco prima era stata ricoverata in gravissime condizioni, ad ammazzarla è il compagno, secondo l'autopsia la donna è morta in seguito alle lesioni riportate da violenti calci e pugni ricevuti dal compagno".

La consigliera DE MAIO: "Il 30 marzo, a Terni, Zenepe Uruci, 56 anni, è stata ammazzata dal marito nella propria casa. La coppia, originaria dell'Albania, da tempo viveva a Borgo Riva del Garda. La donna, vittima da anni di maltrattamenti da parte del marito, è stata uccisa a coltellate. L'uomo, arrestato dalla Polizia con l'accusa di omicidio volontario, è morto suicida nella cella del carcere dov'era rinchiuso".

Il consigliere GIACOBazzi: "Il 13 aprile, ad Arezzo, Sara Ruschi e la mamma Brunetta Ridolfi, rispettivamente 35 e 76 anni, sono state uccise dal compagno della giovane di 38 anni nella loro abitazione. L'uomo ha aggredito le due donne con un coltello da cucina. La suocera è deceduta sul colpo, mentre la compagna è morta in ospedale.

Il duplice omicidio è avvenuto davanti ai due figli della coppia, uno di 16 anni che poi è chiamato alla Polizia e la più piccola di soli 2 anni".

Il consigliere GIORDANI: "Il 27 maggio, a Senago, in Provincia di Milano, Giulia Tramontano, ventinovenne, al settimo mese di gravidanza, è stata uccisa dal compagno della ragazza e padre del bambino che Giulia portava in grembo. L'uomo l'ha uccisa a coltellate, ha poi cercato, prima di bruciare il corpo e poi trasportato il cadavere nel bagagliaio della sua auto, ha occultato il cadavere nell'intercapedine di alcuni garage, in una via non molto distante dalla loro abitazione. Il movente sarebbe legato alla doppia vita dell'uomo che aveva con una storia parallela con una sua collega".

La consigliera PARISI: "Il 1 giugno a Roma è morta la cinquantottenne Pierpaola Romano, la donna, una poliziotta che lavorava alla Camera dei Deputati, è stata uccisa a colpi di arma da fuoco nel Quartiere Torracchia. Gli agenti accorsi l'hanno trovata senza vita nell'androne di un palazzo. L'assassino, un collega con il quale la donna aveva avuto una relazione, ha utilizzato l'arma di servizio sparando 3 colpi contro la vittima. L'uomo, che come la vittima, lavorava alla Camera dei Deputati, è, quindi, fuggito su un'auto bianca. È stato individuato, poco dopo, senza vita, diverso, nella vettura parcheggiata".

La consigliera SCARPA: "Il 28 luglio un uomo spara e uccide la moglie, Angela Gioiello, poi con la stessa arma si è suicidato. È successo a Pozzuoli, in Provincia di Napoli. In casa, al momento dell'omicidio/suicidio, anche i 3 figli della coppia di 16, 13 e 8 anni, è stato uno dei tre a chiamare i carabinieri.

I tre figli della coppia non avrebbero assistito a quanto accaduto perché i loro genitori erano in camera da letto".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Giulia Cecchettin, 22 anni, viveva a Vigonovo in Provincia di Venezia, studiava Ingegneria Biomedica all'Università di Padova, si sarebbe laureata la scorsa settimana, era una giovane piena di vita e d'interessi, senza alcuna colpa. La sera di sabato 11 novembre, il suo ex fidanzato, coetaneo, era passato a prenderla in macchina con la scusa di parlare, Giulia non ha più fatto ritorno a casa e il suo corpo straziato da 20 coltellate è stato ritrovato una settimana dopo in Friuli Venezia Giulia ai piedi di una scarpata nella Val Caltea. L'assassino è scappato all'estero, è stato catturato in Germania ed è in corso la sua estradizione nel nostro Paese. La famiglia, gli amici e tutti noi ricordiamo Giulia e attendiamo che sia fatta giustizia".

Il PRESIDENTE: "Giulia Donato, Martina Scialdone, Teresa Di Tonda, Alina Cozac, Yana Malayko, Sigrid Gröber, Zenepe Uruci, Sara Ruschi, Giulia Tramontano, Pierpaola Romano, Angela Gioiello, Giulia Cecchettin, ma anche: Oriana Brunelli, Giuseppina Faiella, Antonia Vacchelli, Melina Martino, Santa Castorina, Stefania Rota e tanti altri nomi, sono oltre 50 i femminicidi che ci sono stati quest'anno ad opera di compagni e mariti. Volutamente, in questi anni, abbiamo sempre raccontato le storie di donne dicendo i colpevoli, ma senza mai dargli un nome. Però, queste persone hanno un nome:

Andrea Incorvaia 32 anni, guardia giurata; Costantino Bonaiuti, 61 anni, ingegnere; Massimo Petrelli, 52 anni; Mirko De Martinis, 47 anni; Dumitru Stratan, 33 anni; Alexander Gruber, 39 anni, custode di Scuola Alberghiera; Xhaferr Uruci, 62 anni, Jawad Hicham, 38 anni; Alessandro Impagnatiello, 30 anni, barista; Massimiliano Carpineti, 48 anni, agente di polizia; Antonio Di Razza, 50 anni; Filippo Turetta, 22 anni, studente. Chi sono queste persone? Chi sono questi uomini? Per aiutare a capirci se abbiamo responsabilità a valutare, soprattutto per aiutare a provare a capire come prevenire, non solo giudicare, abbiamo chiesto al dottor Alessandro De Rosa di aiutarci, quindi, grazie ancora a lui per la disponibilità e a lui la parola per portarci il proprio contributo".

Il dott. DE ROSA: "Buonasera a tutte e a tutti. Prima d'iniziare il mio intervento vi farò vedere un video di un'intervista ad un uomo che alcuni anni fa ha effettuato e terminato il percorso presso il nostro Centro.

(Trasmissione video)

Il dott. DE ROSA: "Quella di Luca è la testimonianza di uno degli uomini che ha terminato, possiamo dire, positivamente il percorso presso il nostro Centro. Positivamente nella misura in cui non solo ha interrotto i comportamenti violenti e questo possiamo dire che nel lavoro che facciamo è la parte più semplice. La parte più complessa è aiutare gli uomini ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni e a capire anche le conseguenze che le proprie azioni hanno avuto negli anni sugli altri, sulle mogli e sui figli.

Sappiamo, dai dati Istat, che una donna su tre, nel corso della propria vita, ha subito una forma di violenza, purtroppo, sono dati che tutti noi conosciamo, le donne separate, nel momento in cui avviene la separazione, è il momento che corrisponde ad un maggiore rischio, che le violenze aumentino e siano anche più gravi.

Perché lavorare con gli uomini autori di violenza? In Italia per fortuna siamo arrivati, un po' più tardi rispetto ad altre nazioni che hanno iniziato prima di noi a lavorare su questo tema così specifico, noi abbiamo iniziato nel 2011, dopo una formazione con un Centro norvegese che è il primo in Europa ad aver iniziato il lavoro con gli uomini autori di comportamenti violenti. Perché lavorare, quindi, con gli uomini? Perché la violenza è principalmente un nostro problema, un problema dell'uomo, è un modo per tutelare le donne e i bambini vittime di violenza, perché sappiamo come molte donne chiedono questo, chiedono che le violenze cessino, fanno fatica, molto spesso, a staccarsi da queste relazioni, ma quello che chiedono è che questi comportamenti s'interrompano.

Molti uomini sono anche disposti a mettersi in discussione e chiedono di essere aiutati se si offre loro la possibilità.

All'inizio, nel 2011, non sapevamo se, effettivamente, gli uomini sarebbero venuti i nel nostro Centro e se si fossero messi in discussione. A distanza di 12 anni possiamo dire che questa sfida è vinta, certo, nella misura in cui non possiamo aiutare tutti gli uomini e anche una piccola percentuale di uomini si mette in discussione, però, quegli uomini che si mettono in discussione possono cambiare e possono interrompere questi comportamenti e il vantaggio per chi è? Principalmente per le donne e per i bambini vittime di violenza.

Noi facciamo questo lavoro per aiutare gli uomini, ma l'obiettivo è aiutare le donne e per aiutare le donne occorre lavorare con gli uomini.

Abbiamo figlie, tutti quanti abbiamo persone, donne, a cui teniamo e fino ad ora questo problema è stato un problema di cui si sono occupate le donne e sono fatte carico solo a loro di questa grandissima problematica. Perché noi uomini dovremmo occuparci di questo problema? Perché abbiamo delle figlie, abbiamo persone, figlie, sorelle, amiche, colleghe e altre donne a cui teniamo, che vogliamo non siano in pericolo e per fare questo occorre lavorare su noi, sul maschile e sugli uomini. Il lavoro con gli uomini è un lavoro che è stato individuato come utile anche da tante leggi che nel corso degli anni si sono susseguite e hanno individuato sempre più quest'aspetto come un aspetto che deve essere integrato, in aggiunta al lavoro fondamentale di aiuto e sostegno alle donne vittime di violenza, ma per fare questo, per lavorare su questo fenomeno occorre aggiungere questo pezzo della rete che è fondamentale: il lavoro con gli uomini.

Nel momento in cui immaginiamo la violenza contro le donne la nostra percezione della violenza è molto spesso la violenza grave, quella visibile, quindi, il livido, qualcosa che può essere facilmente individuato, ma nella nostra quotidianità, quello che vediamo molto spesso è questo: donne che non hanno dei lividi evidenti, le cui forme di violenza sono spesso non visibili, non facilmente individuabili e questa caratteristica di difficoltà a riconoscere le forme di violenza riguarda anche le donne, ma principalmente gli uomini, i quali molto spesso non sono consapevoli di che cosa

significa: violenza psicologica, violenza emotiva e tutte queste forme di violenza non vengono individuate ed è il lavoro che facciamo con gli uomini.

Facile, come dicevo prima, comprendere che la violenza è la violenza fisica, ma non solo, come dicevo prima, la violenza psicologica, la violenza materiale, la violenza sessuale, la violenza economica, è questa la definizione con cui riflettiamo insieme agli uomini.

Violenza sono tutte quelle azioni contro un'altra persona che spaventano, causano danni o dolore, ledono la dignità altrui e mirano ad influenzare o dominare gli altri.

Una definizione che va al di là del concetto di mera violenza fisica, perché questo è un aspetto, ma spesso non è l'aspetto prevalente all'interno delle relazioni perché incutere paura, forme di potere e controllo, limitare la libertà sono quelle forme più subdole, meno riconoscibili, ma che si manifestano nella quotidianità dei rapporti di coppia: violenza psicologica, minacce dirette, minacce indirette, un comportamento degradante o umiliante, gelosia patologica, comportamento controllante, violenza economica e non dobbiamo pensare che queste forme di violenza necessariamente vengano agite quotidianamente, possono essere agite in momenti specifici del rapporto, ma è importante individuarle e subito riconoscerle come forme di violenza in quanto se le riconosciamo possiamo lavorare su questi aspetti e individuarne subito la gravità.

In questi giorni si è comprensibilmente parlato tanto di riconoscere le forme di violenza che devono fungere da campanelli di allarme, grazie ai quali le donne devono, poi, scappare e fuggire da quella relazione nociva ed è importante riconoscere queste forme di violenza, il maltrattamento emotivo e il maltrattamento psicologico. Il maltrattamento emotivo sia tutti quegli atti e quei comportamenti che possono anche non provocare conseguenze visibili, ma che influenzano il benessere psicologico della vittima. Vediamo come in questa definizione non sempre si riesce ad individuare quell'atto concreto, quell'atto specifico all'interno del quale possiamo riconoscere la forma di violenza.

Ieri credo che siamo stati colpiti tutti dall'audio di Giulia, che abbiamo ascoltato, rispetto alla paura che provava riguardo ai comportamenti che venivano agiti, riguardo al suo sentire emotivo, la sua difficoltà nello staccarsi da quella relazione perché temeva per la salute di lui, in quanto lui, in quel momento, stesse manipolando le emozioni della propria compagna, è questa la definizione che diventa importante riconoscere nel momento in cui riflettiamo su che cos'è violenza, perché molto spesso facciamo fatica a riconoscere e individuare, effettivamente, che cos'è violenza, perché non credo che lei potesse, in quel momento, riconoscere e sapere, magari, che, effettivamente, stesse subendo un comportamento violento, ma questo stava avvenendo in quella relazione e se c'è questo riconoscimento e questo riconoscimento è un lavoro sul quale dobbiamo lavorare tanto con i ragazzi, è un lavoro che facciamo con gli uomini, perché accompagniamo gli uomini a riconoscere queste forme di violenza, perché queste forme di violenza, come vi raccontavo, sono quelle forme più subdole, sono quelle più evidenti e quelle che si manifestano nella quotidianità di un rapporto di coppia.

Quando si parla di violenza nel linguaggio comune, abbiamo la tendenza a confonderla con il conflitto, si parla di una coppia conflittuale, di una coppia che litiga, di una coppia che discute, ma il conflitto è qualcosa di molto diverso dalla violenza, il conflitto ha a che vedere con un contrasto, con un disaccordo, con uno scontro di idee e di opinioni, ma è presente il rispetto dell'altro, il problema non è il conflitto ma gestirlo male. È possibile che una conflittualità possa portare a scontri violenti, ma i due aspetti sono molto diversi tra loro.

Nella rete contro la violenza il Centro LDV è una parte di questa rete importantissima che deve supportare e deve intervenire nelle situazioni di violenza, in quanto nessuno di questi servizi da solo può pensare di fare un lavoro che permetta di contrastare in maniera adeguato questo fenomeno. Siamo una parte di questa rete e se tutti questi servizi lavorano insieme, lavorano nella direzione giusta, questa può essere la strada per contrastare nella maniera più opportuna questo fenomeno. Perché i centri come il nostro, che lavorano con gli uomini violenti? L'obiettivo è la cessazione della violenza e l'assunzione di responsabilità riguardo i comportamenti violenti.

Chi è l'uomo maltrattante? Si parla spesso, in questi giorni, ma in generale, anche negli ultimi anni, gli uomini che hanno delle patologie, uomini che hanno situazioni di marginalità sociale, gli uomini

che hanno disturbi psichiatrici, che hanno problematiche di alcol, di assunzione di sostanze, questo avviene nella minoranza dei casi, nella maggior parte delle situazioni l'uomo maltrattante è un uomo normale, ma cosa s'intende come "uomo normale"? Uomo che non si direbbe mai può aver agito comportamenti violenti in famiglia, può essere un uomo come me, un uomo come voi, all'apparenza non si potrebbe, effettivamente, riconoscere in alcun modo, in quanto all'esterno della famiglia sono uomini che funzionano in modo impeccabile, non necessariamente hanno avuto, in passato, situazioni di problematiche di violenza, non necessariamente hanno avuto, in passato, situazioni di violenza in famiglia, non necessariamente.

Questo "non necessariamente" significa andare al di là degli stereotipi, in quanto le nostre credenze e le nostre idee riguardo l'uomo maltrattante possono compromettere la capacità di saper individuare il problema e affrontarlo concretamente, quindi, questi stereotipi, che nel corso degli anni, ma anche molto spesso, tra gli addetti ai lavori, c'è e non potrà mai cambiare: fa uso di sostanze, è di bassa estrazione sociale, è stato abusato da piccolo. Non esiste un unico profilo, come non esiste un'unica causa, i tradizionali modelli d'intervento che finora sono stati utilizzati per affrontare questo fenomeno sono insufficienti. Il lavoro di centri specialistici, per essere efficaci, come detto nella slide precedente, deve far parte di una rete complessa di servizi, finalizzati ad accompagnare l'uomo verso l'apprendimento di modalità alternative, attraverso un approccio coordinato di rete e l'ASL di Modena è capofila, a livello regionale, nel trattamento degli autori di violenza di genere, noi siamo il Centro LDV, nato nel 2011, il primo centro a livello nazionale pubblico che si occupa di lavorare su questa tematica così specifica.

Gli obiettivi sono obiettivi riguardanti un cambiamento dell'uomo non solo rispetto alle violenze, il cui obiettivo è farle cessare, questa è la parte del mio lavoro in questi anni, un po' più semplice, in quanto questo, a volte, può avvenire anche per circostanze di vita, ossia: la coppia si separa, l'uomo ha avuto anche una condanna per cui è spaventato, quei comportamenti violenti non li agisce in conseguenza di questo. Questa è la parte un po' più facile, la parte più complessa è accompagnare gli uomini ad un cambiamento profondo, all'acquisizione di responsabilità e consapevolezza rispetto a se stesso, alle proprie azioni, a comprendere il danno che le proprie azioni hanno fatto negli altri.

L'80 per cento delle persone che vengono da noi sono padri e spesso padri di minori, minori che hanno assistito a questi comportamenti e quando questi uomini raccontano delle situazioni di violenza minimizzano, banalizzano e non riconoscono assolutamente il danno che questi comportamenti possono aver avuto sui figli ed è questa la parte più complessa: lavorare con gli uomini per riconoscere le conseguenze delle proprie azioni e ad assumersi la responsabilità di queste azioni.

Alcuni dati riguardo agli uomini che abbiamo avuto in questi anni: circa 740 uomini ci hanno contattato 2 avere informazioni, anche tante donne per chiedere informazioni riguardo a possibili inviti di mariti e compagni, attualmente seguiamo in psicoterapia 60 uomini, abbiamo iniziato un nuovo gruppo di 12 uomini da poche settimane, abbiamo circa 190 percorsi conclusi. Come gli uomini parlano della violenza? Sono riluttanti a parlarne, non è semplice per un uomo accedere al nostro servizio, è un accesso volontario, nella misura in cui attualmente in Italia non esiste una legge che obbliga gli uomini ad intraprendere un percorso, ci stiamo avvicinando, c'è una legge che permette agli uomini di usufruire della sospensione e condizione della pena beneficiando la sospensione nel momento in cui iniziano un percorso presso un servizio come il nostro, per il cambiamento dei propri comportamenti e credo che questa sia la direzione giusta. In che modo ne parlano? Incolpano le donne oppure la responsabilità è reciproca; è stata causata, la loro violenza, da problemi sociali, il lavoro, difficoltà economiche, oppure problemi di alcol o un'infanzia difficile.

La violenza non è accaduta, gli ho dato solo uno schiaffo moderato, l'avrò colpita solo un paio di volte in tutti questi anni! Se non mi avesse provocato non avrei reagito con violenza! Questo è ciò che loro raccontano. Nel momento in cui in questi anni ho incontrato decine se non centinaia di uomini, il modo in cui raccontano all'inizio i propri comportamenti è questo e se dovessi fermarmi

su queste loro affermazioni dovrei chiudere il colloquio dopo 5 minuti. Lo so che questa è la modalità attraverso la quale gli uomini si difendono, perché parlare di violenza, riconoscere i propri comportamenti non è semplice, occorre creare un contesto all'interno del quale loro si possono sentire accolti e comprendere che essere nel Centro LDV è una possibilità, è una possibilità che viene offerta loro per cambiare, ma è un cambiamento di cui possono giovare non solo le persone accanto a loro, dove è quello il nostro obiettivo, ma anche loro stessi, nella misura in cui acquisiscono una modalità diversa per gestire le proprie emozioni, perché è questo il fulcro del nostro lavoro: aiutare gli uomini a gestire meglio il proprio vissuto emotivo e imparare a gestire meglio le proprie emozioni.

La percezione della donna delle violenze subite spesso contraddice quella dell'uomo. La violenza non riguarda unicamente episodi concreti di violenza fisica, ma l'intero rapporto e altre forme di violenza. Noi incontriamo anche le donne, le compagne degli uomini che seguono il nostro percorso e ci raccontano un'altra storia, una storia che non riguarda unicamente gli episodi di violenza fisica, ma altre forme di violenza che l'uomo non riconosce e fa fatica ad ammettere in quanto non è in grado di comprendere che il maltrattamento verbale, la parolaccia, l'insulto, la minimizzazione, lo svalutare l'altro sono forme di violenza, ma sono quelle forme di violenza, quelle su subdole, quelle che riguardano la normalità, purtroppo, dei rapporti di coppia nei quali questi comportamenti non vengono riconosciuti come comportamenti violenti.

Quando gli uomini vengono al nostro Centro spesso si presentano come vittime del comportamento della loro compagna, mettono in atto strategie di negazione, frammentazione, esternalizzazione che costituiscono la mancanza di assunzione di responsabilità. Una conseguenza di questo è la negazione di quanto i bambini siano affetti dalla violenza, in tal modo si difendono dal dolore che la realtà della violenza rappresenta.

Tipicamente, questo è un aspetto molto importante del nostro lavoro, gli uomini non parlano con i propri figli della violenza, per cui questi bambini sono lasciati soli rispetto a queste esperienze traumatiche e il lavoro che facciamo è accompagnare questi uomini ad assumersi la responsabilità e le conseguenze delle loro azioni e capire cosa fare per riparare a queste azioni commesse. Vi riporto alcune affermazioni degli uomini nei primi incontri, in che modo raccontano la violenza: "L'ho picchiata una sola volta anni fa, ma lei dice che continuo a farle del male! In quest'ultimo periodo parliamo di noi, voglio capire in cosa sbaglio, non voglio perderla!". La paura di perdere la compagna è spesso l'elemento che porta gli uomini a contattarci, hanno paura di perdere la relazione ed è questo l'elemento che spinge loro a mettersi in discussione. Difficilmente arrivano da soli perché consapevolmente hanno acquisito la consapevolezza di avere un problema, sono altri che dicono loro che hanno un problema, può essere il Magistrato, può essere l'avvocato, può essere la compagna, può essere il servizio sociale, difficilmente loro da soli cercano il nostro numero per avere un colloquio.

Sono un uomo che vorrebbe parlare di violenza, ho letto il vostro opuscolo e penso di essere nelle condizioni di fare qualche colloquio! È un periodo di forte conflittualità con mia moglie, mi rendo conto di trattarla male. Sono un tipo molto geloso, ho deciso di mettermi in gioco, voglio saltarci fuori. La gelosia, però, non viene riconosciuta come una forma di violenza, questo è un elemento che riguarda tutti gli uomini, l'essere gelosi, l'essere possessivi, il controllo del cellulare, il maltrattamento verbale, non sono forme di violenza. La gravità di questo, però, purtroppo, non riguarda solo gli uomini con i quali lavoriamo, e noi facciamo un lavoro di prevenzione secondaria, ossia, prevenire la recidiva, ma riguarda queste affermazioni, purtroppo, le convinzioni, anche i ragazzi, a me è capitato spesso di andare nelle Scuole a parlare con i ragazzi e comprendere in che modo loro gestiscono e vivono la loro relazione di coppia: il possesso, il controllo, il maltrattamento e anche l'espressione verbale, maleducata, l'insulto, sono forme che tra i ragazzi sono normali, anzi, spesso vengono viste come un gesto di affetto, come un gesto di attenzione. Mi controlla il cellulare! Tiene a me. È geloso! Tiene a me. Questo riguarda, nella maggior parte dei casi, i ragazzi, ma riguarda anche le ragazze, quindi, il lavoro che deve essere fatto di prevenzione primaria, per arrivare a far sì che certi episodi non avvengano più, perché noi lavoriamo sulla prevenzione

secondaria, ma è fondamentale lavorare su quella primaria, arrivare a far sì che certe situazioni possano non avvenire più e questo lavoro richiede andare nelle scuole, lavorare con i ragazzi, ma anche capire come lavorare in famiglia affinché gli stessi genitori, poi, possano riconoscere e avere consapevolezza di che cosa succede nelle famiglie, che può portare, poi, i ragazzi a respirare quell'area di violenza.

Nell'intervista che abbiamo visto prima, a quell'uomo che ho seguito io in quei due anni, questo era un uomo che aveva vissuto in un contesto violento, un contesto patriarcale, il classico contesto patriarcale: padre padrone, che decideva tutto, non necessariamente violento in maniera fisica, costantemente, ma contesto patriarcale classico, il padre che decideva. Lui si era ripromesso di non farlo, a sua volta, con la propria compagna, aveva giurato a se stesso che non avrebbe voluto avere gli stessi comportamenti del padre, che aveva ripudiato, padre con il quale non aveva più rapporti in conseguenza di quello che era successo, lui ha agito nello stesso modo e nella testimonianza che ha dato c'era una sincera assunzione, in quel momento, di responsabilità rispetto al dire: "Se mia moglie non fosse intervenuta in maniera dura, sarebbe continuato con mia figlia". È questo che succede, la trasmissione intergenerazionale della violenza, per cui, sua figlia, a sua volta, avrebbe aumentato le possibilità di diventare, a sua volta, una vittima di violenza. Ha avuto un figlio negli anni, allo stesso modo ha la responsabilità come padre a fare in modo che queste azioni s'interrompano, è questo il lavoro che facciamo, è questo l'obiettivo che abbiamo con gli uomini.

Abbiamo avuto uno scambio acceso di discussioni, lei ha estremizzato quello che è successo! Ho un brutto vizio, come se fosse un vizio, perdo le staffe facilmente! Quando mi arrabbio mi capita di bestemmiare, urlare, insultare, lanciare oggetti, ma non sono un uomo violento! L'idea che la violenza sia solo quella fisica, ma la violenza è questo, la violenza è questo, nella misura in cui non riusciamo a riconoscerla e non riusciamo a riconoscere tutti questi comportamenti violenti non riusciamo a capire quanto, effettivamente, appartiene ad una normalità che riguarda tante situazioni di adulti, ma anche di ragazzi che non hanno la consapevolezza di cosa sta accadendo.

In questi giorni ho posto una domanda a mia figlia che ha 16 anni, parlavamo della situazione di Giulia, di Filippo, e le ho chiesto: se fosse accaduto a te di avere un compagno molto geloso e possessivo ne avresti parlato con noi? Lei ha risposto: se fosse stato qualcosa di grave sì.

Mi sono interrogato: cosa intendi con "qualcosa di grave"? In quel momento non mi ha saputo rispondere, ha solo detto: "Se fosse stato qualcosa di grave!".

Credo che su questo dobbiamo riflettere perché a me ha fatto riflettere molto quello che mia figlia mi ha detto, perché credevo, fino a quel punto, visto anche il lavoro che faccio, di averle fornito un po' più di strumenti, forse no, ne devo fornire ancora di più di strumenti perché, effettivamente, in questi giorni ci siamo tutti interrogati, ci siamo immedesimati e detto: Giulia sarebbe potuta essere nostra figlia. Mi sono anche chiesto: ma Filippo sarebbe potuto essere mio figlio? Non sono sicuro della risposta, non sono sicuro nel dire: "No, Filippo non poteva essere mio figlio", perché da quello che vediamo – poi, chiaramente, bisogna entrare nelle famiglie, bisogna capire, effettivamente, cosa succede – a volte avvengono delle situazioni che, effettivamente, sfuggono di mano nella misura in cui non le sappiamo intercettare e non sappiamo intercettarle nel momento in cui questa gravità arriva, ma non deve arrivare nella misura in cui c'è il livido, c'è la situazione grave, perché questa gravità, a volte, non necessariamente porta a quegli episodi così eclatanti, ma è grave che le relazioni si possano costruire all'interno di quelle dinamiche, che quelle dinamiche i ragazzi non siano in grado di riconoscerle, ma non siamo neanche noi genitori, magari, in grado di riconoscere il disagio che queste situazioni può dare, perché sicuramente, senza giustificare il ragazzo perché dovrà pagare per quello che ha fatto, ma pagare assumendosi la responsabilità di quello che ha fatto, però, dobbiamo riflettere, effettivamente, su quali segnali noi adulti non siamo riusciti ad intercettare, perché l'aspetto culturale, come ci siamo detti, è fondamentale per cogliere il fenomeno globale, perché la cultura è alla base di queste azioni, di questi comportamenti, perché arriviamo qui perché non c'è un riconoscimento e spesso noi ragazzi, per gli uomini, è normale anche fare questo. Queste azioni, al di là del contesto familiare, sono azioni che nel maschile, molto più spesso che nel femminile, sono normalizzate. Urlare, bestemmiare, insultare, lanciare oggetti, al di là di ciò che

succede nelle relazioni di coppia, negli adolescenti che cos'è? È qualcosa che individuano come forma di violenza e come forma di violenza grave oppure viene minimizzata? Chiediamoci quanto minimizzare questi aspetti, al di là del contesto relazionale di coppia, può, comunque, costituire qualcosa di prodromico rispetto a ciò che, poi, accade in futuro.

Quando lavoro con gli uomini alleghiamo una mappatura della violenza, del passato, di ciò che è successo, di ciò che hanno subito, ma anche di ciò che hanno messo in atto rispetto ai comportamenti violenti. All'inizio dicono: "No, dottore, non sono mai stato violento, non ho mai avuto comportamenti violenti", poi, però, nel discutere, nel parlare: "Sì, ma lei non ha mai fatto una rissa nel bar? Allo Stadio non ha mai lanciato degli oggetti?". Dice: "Io personalmente no". Però questo è qualcosa che riguarda tanti ragazzi, riguarda un'aggressività e una violenza che viene, molto spesso, minimizzata e normalizzata. La domanda è: quanto anche questi aspetti, di normalizzazione di una violenza che esiste nel vissuto relazionale, soprattutto maschile, può essere qualcosa che incide e va ad essere un elemento di cui dover tener conto per comprendere meglio la violenza maschile.

Mi è impossibile andare avanti così! La mia compagna mi fa scattare la rabbia! È lei che mi fa scattare la rabbia! Ieri le ho messo le mani addosso e presa per i capelli, lei continua a sfidarmi, avrei bisogno di fare delle sedute con voi!

Vado avanti perché di tempo non credo ne abbia tanto.

Le ho dato un ceffone forte, non come quello, però, che si danno tra gli uomini, ma uno schiaffo moderato! Mi sentivo disprezzato da lei e volevo dominarla, ora è lei che tiene sotto i piedi me, perché mi voleva lasciare.

La dinamica, un'altra dinamica che spesso noi vediamo raccontata dagli uomini, è la difficoltà a stare nel conflitto, in un conflitto in maniera sana, in maniera adeguata, di conseguenza c'è uno scambio anche, a volte, acceso, tra uomo e donna, ma l'uomo, tra i due, è quello che gestisce peggio il conflitto e questo conflitto, questa difficoltà nel gestire le proprie emozioni spesso viene agita in maniera aggressiva, come una modalità per riprendere il controllo rispetto a qualcosa che in quel momento sta sfuggendo dal proprio controllo.

Durante un litigio con la mia compagna le ho alzato le mani è successo altre volte, ho sbagliato, lei però lo sa che sono nervoso, sembra lo faccia apposta per provocarmi!

Di conseguenza c'è sempre, da una parte un riconoscere lo sbaglio, ma dall'altra, però, è lei ad aver stuzzicato. Se non lo avesse fatto non avrei agito con violenza!

Vado avanti. Come capire, quindi, la violenza maschile? Credo che possa essere un po' interessante cercare di darvi la mia impressione rispetto alla comprensione di questo fenomeno che è veramente molto complesso e continuo ancora, adesso, ad imparare e non sono ancora riuscito ad arrivare ad una conclusione rispetto a questo.

Credo, però, che la multidimensionalità del fenomeno sia qualcosa che deve essere considerato, ossia, considerare vari aspetti che possono farci comprendere il perché questa violenza viene agita. Sicuramente una parte riguarda il livello psicologico individuale, ossia una correlazione che vediamo significativa tra esperienze di violenza vissute nell'infanzia e comportamenti violenti in età adulta, la ricerca ci dice anche questo: aver assistito e aver subito violenze in famiglia aumenta la probabilità di quattro o cinque volte e di poter agire violenza da adulti. Attenzione, probabilità, non meccanicità, ciò significa che è probabile, ma non è qualcosa di assolutamente automatico che avvenga.

I genitori con problemi di alcolismo e tossicodipendenza, apprendere la violenza in famiglia? Chiaramente questo è un aspetto che incide e ha il suo peso in alcune situazioni. Marco ha descritto un'infanzia caratterizzata da maltrattamenti quotidiani del padre. Essere in grado di proteggere la madre ed il fratello era per lui la cosa più importante.

Marco ricorda, chiaramente, in modo vivido, il giorno in cui le violenze cessarono, aveva 16 anni e il padre rientrò in casa ubriaco e con un pretesto iniziò ad urlare e picchiare la madre. Lui e il fratello più piccolo erano in camera a giocare, ricorda l'espressione terrorizzata del fratello, a quel punto decise di andare in cucina, in modo calmo, afferrò un coltello e intimò il padre che se avesse

toccato ancora la madre l'avrebbe ucciso. Da quel giorno mio padre iniziò ad avere paura di me, le violenze in casa cessarono, almeno quando ero presente io. Anche lui ci era ripromesso che non avrebbe più voluto agire violenza in famiglia. La sua storia, però, e le sue esperienze erano talmente forti e pesanti che non è riuscito da solo a liberarsi da questa violenza, seppure si era ripetuta, avesse detto a se stesso: "Non voglio che nella mia famiglia si ripeta quello che io ho subito".

Il livello culturale, le aspettative legate al genere, al ruolo uomo/donna, gli stereotipi di genere, come gli uomini credono di doversi comportare in quanto maschi, i modelli di riferimento nei film, nei mezzi di comunicazione e il livello di violenza nella società. L'aspetto culturale è fondamentale, noi abbiamo una cultura intrisa di violenza e questa cultura patriarcale nella quale cresciamo, ma cresciamo noi maschi, ma anche le donne, perché quest'aspetto qui, essere legati ad alcune dinamiche, ad alcune convinzioni, è qualcosa che non è facilmente individuabile, ma esiste ed ha un peso profondo nelle situazioni che vediamo.

Lo stesso OMS afferma questo: "Le violenze sulle donne trovano le loro radici in sistemi sociali e culturali fortemente segnati da rappresentazione e percezione del femminile come subalterno e dalla legittimazione sociale per gli uomini e dell'uso della violenza come risorsa per fronteggiare conflitti e disagi".

Un paio di settimane fa, in gruppo, mentre si parlava di che cos'è violenza, un uomo sui sessant'anni, uno dei più grandi, ha affermato questo: "Adesso si parla sempre di violenza, è come se tutto sia violenza, ma ai nostri tempi non c'era questo, era anche un mondo migliore – tra virgolette, per come lo ha descritto lui – se si era per strada con gli amici, scherzavamo e importunavamo le ragazze, anche toccandole il sedere era qualcosa di normale, qualcosa di legittimato, qualcosa che, invece, adesso, quasi descrivendolo in modalità negativa, è qualcosa d'inaccettabile o, comunque, penalmente perseguito.

Però, noi, riflettiamo su questo, perché adesso si parla anche di catcalling, nel momento in cui gli uomini utilizzano espressioni verbali per apostrofare le donne per strada, con commenti sessisti, con commenti che sembrano simpatici, però, chiediamoci: questi comportamenti – è una domanda che, poi, nel gruppo, quel giorno abbiamo fatto – sono forme di violenza? Importunare una donna, fare un commento per strada, un commento a voce alta, fare delle avance sessuali non gradite, sono forme di violenza? Un tempo non lo erano. Un tempo fare questo non era violenza, ma adesso lo è, giustamente lo è. Chiediamoci, appunto, quanto questi aspetti, non pienamente riconosciuti come forme di violenza, che vengono agite tuttora, perché non riguarda qualcosa che avveniva 30-40 anni fa, ma, purtroppo, tuttora, avvengono queste situazioni siano alla base, poi, di comportamenti violenti anche più gravi.

Dall'indagine Istat, è notizia di ieri, riguardante gli stereotipi di genere, l'immagine sociale della violenza, è emerso che il 39 per cento degli uomini pensa che una donna possa sottrarsi ad un rapporto sessuale se davvero non lo vuole e quasi il 20 per cento pensa che la violenza sia provocata dal vestiario. Il 10 per cento ritiene che se una donna – questo riguarda sia gli uomini sia le donne – dopo una festa, accetta un invito da un uomo e viene stuprata, sia anche colpa sua.

Il 10 per cento degli intervistati, soprattutto tra i giovani, dichiara di accettare ancora il controllo dell'uomo sulla comunicazione, cellulare e social, della propria compagna.

Credo che su questo dobbiamo riflettere, è questo il lavoro più complicato che spetta non solo a noi psicologi, a noi professionisti che lavoriamo su questo tema, ma a tutti noi, come cittadini, come uomini e come donne, per andare a scardinare queste convinzioni che sono profondamente radicate dentro di noi e se non scardiniamo queste convinzioni diventa, poi, più difficile riconoscere, effettivamente, quali sono i veri segnali o i segnali della violenza che dobbiamo individuare.

Il livello sociale, la definizione di prestigio, di status all'interno del gruppo, quanto, soprattutto tra i ragazzi, l'essere aggressivo, l'essere prepotente, l'essere forte, sia qualcosa che viene valorizzato, soprattutto nel maschile?

Il livello giuridico, penso che tutti noi sappiamo che le leggi, per fortuna, sono cambiate riguardanti la parità di genere e le leggi a favore delle donne, non tanto tempo, è dell'81 l'abolizione della legge sul delitto d'onore, la legge sul divorzio è del 1970, la legge sullo stupro è del 1996.

Noi veniamo da questo, credo sia importante comprendere quanto ci sia ancora questo livello, come un aspetto inconsapevole, ma presente all'interno delle convinzioni delle persone.

Vi sono aspetti della violenza trasmessi culturalmente, altri fanno parte di un'esperienza psicologica. Spesso, alla base delle azioni violente c'è un intreccio di fattori culturali e fragilità psichiche e questi elementi vanno individuati e su questi elementi noi lavoriamo. Un nuovo concetto, quindi, di forza per il maschile, un concetto di forza che riguarda il riuscire, soprattutto per i ragazzi, ad imparare a scambiarsi i vissuti emotivi, far parlare silenzi che racchiudono spesso le difficoltà di esprimere le proprie emozioni, saper entrare nella mente dell'altro, rispettarne la natura e le caratteristiche, è questa la vera forza di cui dovremmo impossessarci noi maschi, invece, spesso, preferiamo nasconderci dietro la forza politica, la forza del corpo, la forza dei muscoli.

La violenza come reazione distruttiva di un senso di fragilità, inadeguatezza, impotenza. Difficilmente un uomo condivide con gli altri le proprie insicurezze. Quando vengono da noi ci dicono: "È la prima volta che parlo delle mie difficoltà delle azioni violente commesse, dei problemi che ho perché con i miei amici, con le persone che conosco non si parla di questo".

L'esperienza del gruppo è un'esperienza, per loro, veramente arricchente e all'inizio, chiaramente, lo fanno perché inviati e obbligati a farlo, poi, però, loro stessi ci raccontano quanto sia arricchente riuscire a scambiarsi i propri vissuti, le proprie fragilità, le proprie difficoltà. Raccontare i propri sentimenti, specie se rivelano fragilità e sofferenza spesso è qualcosa di molto lontano dall'esperienza concreta, quotidiana. Si preferisce esibire una corazza imperturbabile a qualsiasi minaccia esterna e vivere in solitudine il proprio instabile equilibrio emotivo.

Questa è un'affermazione di Marco Deriu che è un sociologo dell'Università di Parma con il quale in questi anni abbiamo collaborato spesso e che credo descriva molto bene gli uomini che incontriamo e che hanno quest'ambivalenza: "Quasi nessuno maltrattante lo è sempre, dentro gli uomini convivono emozioni e desideri opposti, tenerezza e spietatezza, premura e aggressività, protezione e minaccia, affettuosità e insensibilità, fragilità e violenza, il problema è riconoscere, insieme all'umanità di queste persone, l'ambivalenza che abita l'umanità".

Concludo il mio intervento con queste due affermazioni che motivano il mio lavoro e il lavoro che faccio con gli uomini: "Considerare qualcuno responsabile dei propri atti significa portargli rispetto come persona, accompagnare gli uomini ad acquisire la piena consapevolezza delle proprie azioni, di ciò che loro hanno fatto è un modo per riconoscere loro la piena umanità, accompagnarli ad essere pienamente uomini, ad essere pienamente responsabili delle proprie azioni".

Concludo con Elsa Morante, con quest'affermazione: "Ah, è un inferno essere amati da chi non ama né la felicità, né la vita, né se stesso, ma soltanto te".

Vi ringrazio per l'attenzione".

Il PRESIDENTE: "Grazie dottor De Rosa per il contributo. Propongo di finire questo momento con un minuto di silenzio sia a memoria di tutte le vittime di femminicidio sia anche per riflettere noi sul nostro vissuto e sul nostro impegno".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Resti ancora dott. De Rosa, facciamo una brevissima pausa, poi passiamo alla trattazione della delibera".

(La Seduta, sospesa alle ore 16.28, riprende alle ore 16.40)

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo la Seduta. Vi chiedo di accomodarvi, di fare silenzio".

PROPOSTA N. 1860/2023 REVISIONE DEL REGOLAMENTO DI PRIMA ATTUAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE TERRITORIALE

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la proposta di delibera n. 1860/2023: "Revisione del Regolamento di prima attuazione della partecipazione territoriale".

La delibera è stata licenziata nella Seduta di Commissione Consiliare del 7 novembre scorso, la presenta l'assessora Sagliano che fa il suo debutto con la presentazione di delibere. Incomincio con una precisazione, come già detto, nella Conferenza dei Capigruppo. La delibera è stata predisposta e depositata agli atti prima dell'avvicendamento in Giunta, quindi, attualmente, risulta proposta dall'assessore Luca Morandi, ovviamente, in sede di verbalizzazione rimedieremo a questa inesattezza superata dalla tempistica.

Prego assessora Sagliano per la presentazione della delibera".

L'assessora SAGLIANO: "Grazie, innanzitutto, Presidente Poggi. Buon pomeriggio a tutte le Consigliere e i Consiglieri, ovviamente. Oggi per me, come anticipato, è la prima occasione in Consiglio comunale e non vi nascondo un po' di emozione.

Ringrazio per l'accoglienza tutti i componenti del Consiglio e dei colleghi di Giunta.

Consentitemi, in questa sede istituzionale e politica, di ringraziare nuovamente il Sindaco per la fiducia espressa nei miei confronti. La Consiliatura è entrata nell'ultima parte, ma metterò il massimo impegno per onorare il mandato assegnatomi e rendere il più proficuo possibile il percorso intrapreso.

La delibera di oggi è perfettamente nota al Consiglio comunale e ha una grande rilevanza politica.

È un treno partito da lontano, che è giunta finalmente in stazione, se mi consentite la metafora: "Sono salita nell'ultimissima stazione".

Oggi il Consiglio comunale si esprimerà con il voto su un testo finale che ritengo essere un punto di caduta avanzato e positivo.

Il testo finale, licenziato dalla Commissione Affari Istituzionali, ha visto il contributo dei Consiglieri commissari degli uffici, dei dirigenti e dell'Assessorato ai Quartieri e Partecipazione.

L'assessora Anna Maria Lucà Morandi da molto tempo aveva seguito e contribuito alla redazione del testo e, quindi, oggi, è doveroso ricordare il lavoro da lei svolto, così come credo sia giusto ricordare e ringraziare non solo i Presidenti della Commissione Affari Istituzionali che hanno condotto i lavori della Commissione redigente, ma anche tutti i gruppi consiliari, di Maggioranza e Opposizione, che si sono confrontati per tanto tempo e hanno discusso su questa importante riforma dei quartieri, poi, ultimi, ma non certo per importanza, è fondamentale ricordare e ringraziare i Presidenti e tutti i Consiglieri di quartieri, che da volontari – sottolineo "da volontari puri" – stanno dedicando tempo e impegno personale nella cosa pubblica.

È stato un elaborato in continua evoluzione e ha recepito tanti contributi diversi e trasversali. Ognuno, nel proprio ruolo e con propria titolarità e competenza, con l'utilizzo dei propri strumenti, ne ha dato forma, essendo un testo politico è inevitabilmente frutto anche di una sintesi politica opera dei gruppi consiliari.

Qui non c'è il tempo per ripercorre la storia politica e amministrativa del decentramento a Modena, una storia di circa 50 anni, i quartieri e poi le circoscrizioni, poi di nuovo i quartieri nella forma che oggi conosciamo. C'è, però, un punto politico centrale che oggi viene ribadito e che credo abbia accompagnato il Consiglio comunale lungo tutto il percorso di redazione del nuovo Regolamento, la volontà di continuare ad investire sulla partecipazione e sull'istituzione di prossimità democratica rappresentata dai quartieri, in supporto e in aiuto all'Amministrazione e al Consiglio comunale stesso.

Modena, non solo per storia, ma anche per prospettiva futura, ritiene giusto mantenere lo strumento dei quartieri, una scelta autonoma tutt'altro che scontata.

Spogliando il Regolamento si evince che è composto da 24 articoli suddivisi in 4 titoli, la formulazione finale – come dicevo prima – è stata oggetto di un’accurata scrittura e revisione durata molto tempo.

Nelle prime pagine si delinea che lo scopo dei quartieri è proprio quello di rendere partecipe la cittadinanza delle scelte amministrative e sociali che riguardano la comunità, valorizzandone iniziative e progetti in ambito sociale, ricreativo, ambientale, sportivo e culturale, individua il servizio preposto come uno strumento di collegamento tra l’Amministrazione comunale e i consigli di quartiere. Senza entrare troppo nello specifico, cito solo alcuni articoli che, a mio avviso, sono rilevanti, per l’appunto, degno di nota, è l’articolo 7, che si addentra nel mero aspetto operativo della partecipazione dell’attività dell’Amministrazione, regola e concretizza le relazioni tra le parti in gioco.

Scorrendo il testo, oltre a prevedere degli incontri formativi dedicati ai Consiglieri di Quartiere, nell’articolo 8 vengono riconosciute altre forme di partecipazione. In quest’articolo viene previsto il confronto diretto con almeno una Seduta annuale, sia con la Giunta che con il Consiglio, in momenti diversi, ma, comunque, con entrambi.

Vengono, inoltre, individuate fasi di ascolto e d’informazione per i cittadini.

Spostandoci con la lettura all’articolo 13, è chiaro che tratta la modalità di espletamento della promozione e sostegno delle forme associative e istituzioni scolastiche del territorio che, a ragion veduta, sono state anch’esse valorizzate.

Di fatti, il numero potenziale di richieste annuali è stato rappresentato da almeno 2. Inoltre, e non per questo meno importante, al titolo terzo, vengono definiti gli organi di quartiere, con le rispettive competenze e titolarità.

In chiusura, tra l’altro, vengono fornite le modalità di funzionamento del Consiglio di Quartiere, affinché possano seguire un iter burocratico consono alla trasmissione in Giunta, al Presidente e ai Capigruppo del Consiglio comunale.

Chiudo questa presentazione con un ultimo elemento di carattere politico: questo nuovo Regolamento non è un punto di arrivo, ma un nuovo punto di partenza. La decisione del Consiglio comunale implica cose da fare e novità da introdurre nel prossimo futuro, novità che interessano anche la macchina comunale e i relativi aspetti organizzativi ed economici.

Questa Consiliatura lascia, infatti, un’importante eredità che l’Amministrazione comunale dovrà mettere a terra, tenendo conto di tutte le difficoltà contingenti che gli Enti Locali hanno, oggi, in Italia, insomma, una piccola-grande nuova sfida da portare avanti per Modena. Vi ringrazio per l’attenzione".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ai sensi dell’articolo 41 del Regolamento del Consiglio comunale pongo la questione sospensiva per rinviare la discussione della deliberazione. A noi la deliberazione è giunta con la firma dell’assessora Lucà che nel Consiglio comunale del 16 ottobre, dico esattamente le parole dette dal Sindaco: "Essendo venuta meno la fiducia", ed è stata revocata. Non sappiamo, in realtà, la motivazione del venir meno di questa fiducia, per cui, dobbiamo capire se la fiducia era venuta meno per questioni di competenza dell’Assessore e a quel punto il Regolamento andrebbe, in qualche modo, riguardato, oppure per altre ragioni. Su questo ci sono altri problemi che riguardano, appunto, la violazione dell’articolo 46 ultimo comma del Testo Unico degli Enti Locali, su cui ci riserveremo di presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco, ma in questa sede è necessario procedere, a nostro parere, ad una sospensiva perché, appunto, la delibera è firmata dalla Lucà di cui il Sindaco ha affermato di sfiduciare e non sappiamo, appunto, per quali motivi".

Il PRESIDENTE: "Sospendo la Seduta e chiedo ai Capigruppo di venire nella Sala dei Capigruppo".

(La Seduta, sospesa alle ore 16.51, riprende alle ore 17.22)

Il PRESIDENTE: "Come previsto dal secondo comma dell'articolo 41 del Regolamento del Consiglio comunale la consigliera Rossini ha proposto la questione di sospensiva.

Il Regolamento stesso prevede, come comunicato prima alla Conferenza dei Capigruppo, al comma 5, adesso procediamo con due interventi, di soli due relatori, uno a favore e uno contro, parla prima l'oratore a favore, poi l'oratore contrario, dopodiché metteremo ai voti, ovviamente votare "Sì" vorrà dire votare la richiesta di sospensiva, quindi, se passasse il "Sì" rimanderemo la discussione, votare "No" vorrà dire che procederemo con i lavori come previsto dalla convocazione. La parola alla consigliera Rossini. Cinque minuti di tempo, lo dico anche per i nostri collaboratori".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: Ah, okay, al consigliere Bertoldi 5 minuti di tempo per motivare la richiesta di sospensiva".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Così, come tanti altri Commissari, siamo tutti impegnati per elaborare questo Regolamento, è stato un Regolamento faticoso e quello che sta succedendo adesso, insomma, ci lascia abbastanza perplessi perché sono subentrate delle questioni che, secondo me, vanno assolutamente chiarite e che meritano un approfondimento.

Intanto siamo rimasti allibiti dal trattamento che il Sindaco ha riservato ad un suo Assessore con un atto che, secondo me, è stato un atto di prepotenza, rimettendo d'imperio, per motivazioni che sembrano più legate a equilibri politici interni, che non ad altro, almeno noi non siamo a conoscenza di nient'altro, quindi, immaginiamo che sia qualcosa di questo genere, quindi, ha dimesso un Assessore senza che risultassero precisi addebiti, perlomeno noi siamo stati informati nell'ultimo Consiglio, è venuta a mancare la fiducia del Sindaco nei confronti di quest'Assessore, ma niente di più, è qualcosa di molto generico.

Tra l'altro, dal punto di vista normativo, esistono delle norme, esiste l'articolo 46 del TUEL che dice che la dimissione da parte del Sindaco che non preveda dei precisi addebiti è da considerare illegittima e illogica, quindi, credo che questo debba far riflettere anche perché ci sono varie sentenze che vanno in questa direzione.

Capite bene che a fronte di una possibile illegittimità di decadenza deriverebbe anche un'illegittimità di nuova nomina, quindi, diventa, secondo me, molto imbarazzante dover fare una discussione su una delibera che viene proposta da un Assessore che non sappiamo, a questo punto, se è stato eletto in modo legittimo oppure no, pertanto, chiediamo che venga sospesa, la discussione di questa delibera, in attesa che arrivino puntuali approfondimenti, altri puntuali chiarimenti da parte del Sindaco sulle motivazioni che hanno portato alla dimissione dell'assessora Lucà perché questo, secondo noi, è indispensabile.

Trovo anche abbastanza di cattivo gusto il fatto che la decisione della nomina, della decadenza, sia avvenuta proprio in occasione del Consiglio in cui si doveva approvare il Regolamento sui quartieri su cui abbiamo lavorato, insieme all'Assessore, per circa 3 anni, insomma, quindi, anche questo, nel momento in cui si fa il principale atto della sua Consiliatura viene dimessa così, è una cosa che, secondo me, non è di buon gusto e mi lascia perplesso il fatto che su questo Regolamento ci metta il cappello una persona che non ha seguito, poi, alla fine, i lavori di questo Regolamento, il faticoso lavoro di questo Regolamento e, comunque, un Assessore, giuridicamente, è responsabile anche di questo atto.

Senza che poi mi risultino particolari competenze per quello che è l'Assessorato che va a ricoprire, non lo so, visto che è stato amministratore di condominio e si occupa di Acer, però, sono cose che non hanno dei collegamenti precisi con gli argomenti che andiamo a discutere.

Sono rimasto allibito, oggi, quando in Capigruppo abbiamo affrontato l'argomento e la consigliera Parisi ha detto che il Sindaco non deve giustificare per gli atti che porta avanti, si tratta di una questione interna e questo non è..."

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi si attenga alla richiesta di sospensiva".

Il consigliere BERTOLDI: "Non è, comunque, accettabile, perché se siamo in democrazia, siamo un'istituzione pubblica e, quindi, si deve rendere conto ai cittadini e a coloro che sono stati nominati dai cittadini per esercitare un'azione di controllo, quindi, noi chiediamo, in definitiva, che venga fatta una sospensiva a fronte di questa discussione sul Regolamento in attesa che ci siano degli approfondimenti da parte della Giunta e del Sindaco. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Chiedo conferma al consigliere Carpentieri. Prego consigliere Carpentieri per motivare il "No" alla richiesta di sospensiva".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Non concordiamo con la sospensione di questa delibera. La delibera che ci troviamo di fronte recepisce un Regolamento licenziato dalla Commissione Affari Istituzionali in sede redigente, quindi, è anche una delibera molto particolare dove di fatto, ancora di più, il ruolo dell'Assessore che la firma e la porta in Consiglio è ancora di più un valore politico e non certo giuridico, perché la delibera, come tutte, a maggior ragione, credo questa, quello che è importante, da un punto di vista di validità amministrativa, quindi, l'opportunità che sia sottoposta alla discussione e al vaglio, quindi, che sia legittima, è data dai pareri dei tecnici, dei dirigenti che mi pare ci siano tutti.

Il fatto che sia una delibera che recepisce il Regolamento, ribadisco, non è di poco conto, perché è un Regolamento votato dalla Commissione, fra l'altro senza pareri contrari, quindi, da un punto di vista anche non formale, ma sostanziale, ci troveremo a discutere e a votare un atto prodotto da coloro che le chiedono in parte o del tutto la sospensione quando è, a mio parere, solo una scusa quella della firmataria della delibera in quanto non inficia con la possibilità che dobbiamo e possiamo, per me dobbiamo, trattare, discutere e votare questa delibera, per recepire il Regolamento voluto da noi. Non è una delibera, come in altri casi, che recepisce una scelta dell'Amministrazione e della Giunta, ma è proprio il contrario.

Sulla legittimità della nomina della nuova Assessora, che non è che interessi particolarmente quest'Aula in questo momento, ma mi permetto solo di dire: 1) c'è un principio di continuità dell'Ente, fino a prova contraria l'Assessora, nominata da un Sindaco validamente eletto e in carica, è in carica e valida, se poi ci sarà qualcuno, immagino che forse potrebbe avere, eventualmente, subito un torto, ritenesse d'impugnarlo davanti al Tribunale Amministrativo Regionale, cioè Bologna, allora, in quel momento il Tar si esprimerebbe e in quel momento potrebbe decidere se è valida o meno l'eventuale sospensione. Fino a quel momento, giuridicamente, da quello che capisco io, la nomina della nuova Assessora è pienamente valida e non possiamo non fare i conti su questo. Non mi risulta, peraltro, nemmeno corrispondente al vero, perlomeno non in questo modo eclatante, il discorso della motivazione, anche se vogliamo addentrarci in questa strada un po' speciosa, anche perché la giurisprudenza più recente del Tar 2022 – quindi abbastanza recente – nonché il Consiglio di Stato 2019 e 2013, c'è un orientamento maggioritario e preponderante che individua che sia sufficiente, per un Sindaco, anche una motivazione generica, quindi, non siamo in un'Aula di Tribunale, tanto meno amministrativa, su queste basi: giuridiche, politiche e amministrative di validità, piena validità della delibera che deve decidere se far entrare in vigore il nuovo Regolamento o no, riteniamo che non sia accoglibile minimamente la richiesta di sospensione che pare più di ordine politico, dilatorio, propagandistico ed elettorale più che entrare nel merito di un atto che è pienamente valido e ha tutto il diritto di essere sottoposto al nostro vaglio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "A norma del comma 2 dell'articolo 41 del Consiglio di Regolamento del Consiglio comunale la consigliera Rossini ha chiesto la sospensiva della delibera in discussione. Come previsto dal comma 4 del medesimo articolo, sentito il parere favorevole della richiesta di sospensiva del consigliere Bertoldi e il parere contrario del consigliere Carpentieri, mettiamo ai voti la richiesta di sospensiva ricordando che "Sì" vuol dire dare seguito alla richiesta di sospensiva, quindi, non discutere la delibera e votare "No" vuol dire continuare la nostra discussione. Apriamo le dichiarazioni di voto".

A questo punto, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la richiesta di sospensiva della delibera prop.1860, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli	6:	i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Prampolini, Rossini e Santoro.
Contrari	21:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, De Maio, Guadagnini Lenzini, ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: "La richiesta di sospensiva è respinta. Invito a iscriversi per il dibattito sulla delibera. Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Visto che avevo già la voce calda, ne approfitto. Il Regolamento che ci troviamo a confrontarci e a discutere è stato il frutto di un lungo percorso e inizierei con i ringraziamenti partendo dalla fine. Sicuramente chi ha presieduto la Commissione, Manicardi, ma anche Cirelli, che hanno lavorato, perché questo giorno arrivasse, perché la città potesse avere un nuovo Regolamento dei quartieri e tutte le Assessori, sono tutte donne e anche Bosi, precedentemente, che hanno dato un contributo nel mandato che hanno potuto, nel percorso, seguire.

Voglio anche aggiungere che questo Regolamento sostituirà, una volta approvato, un precedente Regolamento che va valorizzato, a mio parere, perché a permesso un ponte molto lungo, appunto, di 9 anni, in un periodo di passaggio.

Ricordiamo a tutti che nel 2014, definitivamente, a seguito di una legge precedente, per noi nel 2014 sono venute meno le circoscrizioni con tutto quello che si portavano dietro.

Nel 2014 il Comune, nella logica della continuità dell'Ente, decide di non buttare a mare tutta l'esperienza della partecipazione e nel quadro normativo strettissimo che gli aveva lasciato il legislatore fa questo Regolamento provvisorio che, poi, appunto, ha permesso, appunto, un minimo di attività, di organizzazione, di presidio territoriale, di partecipazione, sul principio non del Decentramento politico che era venuto meno, ma della partecipazione territoriale diretta.

Finiamo con i ringraziamenti.

Credo che i quartieri – questo termine è molto più bello che "Circoscrizioni" che era un termine molto burocratico di una legge del TUEL del 2000 – e quindi la partecipazione territoriale, il farsi carico della cosa pubblica a partire dal piccolo pezzo di territorio, sia nel DNA di Modena e dei modenesi.

Riguardando un po' la storia, è dal Medioevo – non siamo in tante città in Italia e in Europa – che era prevista un'organizzazione territoriale basata sui quartieri, perché erano proprio 4. È anche bello ricordare, almeno per me, visto che sono di Saliceto Panaro, che uno dei quartieri era proprio Porta Saliceto Panaro. A parte le battute, erano 4 quartieri, non a caso, le cinquantine, già il Comune di Modena, nel tredicesimo e quattordicesimo secolo, aveva previsto, con tutte le lenti di allora, un'organizzazione e suddivisione del territorio dove non solo anche compiti di presidio di controllo, anche militari, della difesa pubblica della città, ma, comunque, le famiglie di questi quartieri e rioni erano coinvolte nella gestione della cosa pubblica, della manutenzione delle strade, so comunque avere un ruolo propositivo e questo è molto interessante, fa molto il paio con quello che è un po' il DNA dei modenesi, ma non in senso etnico, in senso di gente che abita queste terre, magari ci è nata, cioè del fare, quindi, il fare anche e soprattutto partendo dalle basi, dal territorio più piccolo da dare il proprio contributo.

Venendo ai giorni nostri, con un bel salto temporale Modena ha sempre tenuto, anche nei tempi, un ruolo. Mi ricordo che per esempio, anche gli estensi stessi, quindi, altro scenario politico, prevedevano, peraltro, nell'organizzazione molto centralizzata, un agente comunale sulle frazioni, c'era un referente per ogni frazione che riferiva e coordinava le attività della zona. Direi che Modena ha sempre avuto, tranne una parentesi del ventennio, un attaccamento alla partecipazione che si è sviluppata – poi qualcuno del mio gruppo lo dirà molto meglio di me – a partire dagli anni 1960 del secolo scorso quando vengono reintrodotti i quartieri da un punto di vista politico.

Venendo a noi, purtroppo, il quadro normativo che ha chiuso l'esperienza delle circoscrizioni, lanciato il ponte aperto nel 2014, del Regolamento a provvisorio, non è cambiato, lo scenario è molto stretto, è uno scenario che non prevede il decentramento politico amministrativo nelle città inferiori a 250 mila abitanti.

Come nel 2014, anche oggi, nel 2023, siamo stati di fronte a uno scenario e la Commissione ha fatto una scelta politica abbastanza chiara, al di là delle legittime posizioni dei Gruppi o magari su alcuni temi specifici.

Mi permetto di riassumerle, sicuramente per il mio Gruppo e per la Maggioranza di cui faccio parte, era quello, a condizioni giuridiche date, da valorizzare al massimo le possibilità che la Legge dava, poche, di partecipazione territoriale. Perché, se è finita, per ora, l'esperienza del decentramento politico voluta dal Legislatore, che permetteva agli Enti comunali tutti, indistintamente dalla popolazione, di decentrare funzioni proprie, quindi, funzioni di governo, ha lasciato aperto una porticina, una finestra della partecipazione territoriale che è stata confermata e valorizzata anche dalla nostra Regione, immagino e spero, come in altre Regioni in Italia, della partecipazione su base territoriale. Non è più una logica il quartiere, ovvero la Circoscrizione contribuisce alle scelte amministrative in modo diretto se aveva un piccolo portafoglio, c'erano delle vere e proprie delibere, se veniva – ahimè – in senso positivo, eletti dai cittadini, mi riferisco alle Circoscrizioni, ma abbiamo scelto una strada di valorizzare al massimo quello che i cittadini, sia in forma singola sia in forma organizzata, vedi Associazioni, vedi Comitati, vedi gruppi spontanei, potessero, in alternativa ai percorsi che già esistono, a partecipazione di referendum, delibere che possono nascere dal basso, di contribuire ancora e, per quanto è possibile meglio, all'amministrare la città. Certamente, siamo consapevoli che tutto lo sforzo che abbiamo fatto su questo Regolamento è politico, quindi, non potendo per Legge affidare funzioni e compiti diretti ai Quartieri nuovi, abbiamo cercato di valorizzare il loro ruolo in senso politico, lo richiama l'Assessora, e il coinvolgimento dei Presidenti, il fatto delle Assemblee territoriali, il rafforzamento forte del ruolo del Consiglio comunale, il primo e unico Consenso eletto, a livello locale, direttamente dai cittadini che deve, non può, deve rapportarsi in determinate occasioni e su determinati temi con i Consigli territoriali, cioè i Quartieri.

Abbiamo rafforzato molto l'obbligo della Giunta ad andare nei Quartieri, nei Consigli di Quartiere a relazionare, ad informare e ad ascoltare recependo suggerimenti attraverso mozioni politiche, attraverso documenti che certamente non possono essere vincolanti, ma possono avere un certo peso politico.

Abbiamo sottolineato il fatto che se un Quartiere in qualche modo ti presenta un progetto tu, Giunta, lo devi esaminare e puoi non farlo tuo motivando la scelta, e tante altre cose che penso che verranno riprese.

Credo che con il contributo di tutti i 32, e l'Assessore pro tempore, che si è succeduto nel tempo, credo sia uscito un buon Regolamento. Si poteva fare di più, lo diciamo sempre, è retorico. Non lo so se si può fare molto di più di quello, credo che sia veramente un buon Regolamento, a condizione normativa data, perché dobbiamo rispettare la Legge, anche il Partito Democratico si rende conto che la scelta è stata una mediazione, quella di come scegliere i Consiglieri di Quartiere a cui va e andrà tutto il nostro ringraziamento, perché sono dei volontari puri, perché impossibilitati, per ora, a fare sì che vengano eletti direttamente dal popolo, si direbbe una volta, almeno dalle mie parti. Per ora, ci accontentiamo così, ci accontentiamo di 1) non far morire l'esperienza, 2) rilanciare l'esperienza, 3) rafforzare questo rilancio con scelte regolamentari che concretizzano scelte politiche. Tutte quelle scelte che ho nominato sommariamente, poi ce ne sarebbero altre, per esempio, il coinvolgimento anche dei più giovani, far diventare parte della comunità non solo di quelli che sono nati e cresciuti a Modena e altre piccole scelte. Secondo me, contribuiscono a dare gambe ad una partecipazione che ha bisogno dell'ultimo fattore, che non possiamo mai deliberare e regolamentare, cioè del fattore umano, quindi, noi che facciamo politica, che siamo forze politiche, continuiamo nel nostro impegno di sostenere e di individuare cittadini, non necessariamente con la nostra casacca, che intendono e intenderanno ancora fare il volontariato in politica, che è quello più difficile, perché è quello che forse dà meno soddisfazioni.

Il volontario che va in qualsiasi Associazione di beneficenza ha un riconoscimento immediato del tempo che regala all'altro, perché vede spesso, nell'altro, un ristoro, un beneficio diretto. Chi regala il proprio tempo, in senso più lato, alla comunità civica modenese, secondo me, va doppiamente ringraziato. È per questo che siamo contenti di essere arrivati, finalmente, a questa delibera, siamo contenti del percorso fatto, del fatto che siamo qui anche per chi ci ha preceduto, e non è solo pleonastico. Cerchiamo di sostenere questo Regolamento non solo votandolo questa sera, ma anche domani e dopodomani, nel far capire ai cittadini le possibilità nuove che ci sono e nel sostenere i volontari che daranno gambe a questo Regolamento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Credo non ci fosse bisogno di ricordarvi che deve cominciare la Commissione Risorse e siamo in ritardo. Okay, conto fino a tre, se nessuno si prenota, do la parola all'assessora Sagliano. Prego, consigliera Franchini.

Divento rigido, visto che ci sono già delle discussioni, se quando ha finito la consigliera Franchini non c'è nessuno prenotato, passo direttamente alla replica dell'Assessora. Consigliera Franchini, prego".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. In realtà, questa delibera mi tocca anche direttamente perché, come alcuni di voi, di noi, ho iniziato la mia attività all'interno di un Quartiere, insieme al consigliere Manicardi, ormai diversi anni fa. Probabilmente, solo avendo fatto un'esperienza di questo tipo ci si rende conto della scelta politica che oggi andiamo a discutere e a votare e del percorso che ci ha portati a fare questo tipo di scelta, perché i Quartieri sono esattamente quelli che in tanti definiamo, e penso sia la descrizione giusta, un ponte tra l'Amministrazione e la città, perché riescono a cogliere alcune sfumature, alcune specificità che difficilmente a volte si riescono a cogliere, anche perché il tempo stesso ci impedisce di rapportarci con un sacco di attività sociali, culturali, di volontariato, ma anche di realtà molto piccole che contraddistinguono i Quartieri in cui viviamo. Ho fatto parte del Quartiere Quattro, un Quartiere il più grande, se ricordo, per dimensione, per rappresentanza e che comprendeva Quartieri estremamente eterogenei, ma questa è stata un'esperienza che mi ha veramente garantito una visione molto diversa, intanto, di forte responsabilità rispetto a quello che probabilmente avevo fatto prima, pur venendo da esperienze pregresse di volontariato, perché questo è stato per me come esperienza. Di forte partecipazione, ma di forte coinvolgimento e responsabilità, perché in realtà per

la prima volta ho vissuto la responsabilità di farmi carico, un pochino a sintesi, di quelle che fossero le istanze che ci arrivavano dal territorio. Allora, avevamo anche un piccolo portafoglio, come citava il consigliere Carpentieri, questo realmente quando sei abbastanza giovane ti dà anche un senso di grande responsabilità, perché in quel momento hai la capacità di decidere e determinare quali attività promuovere o meno.

Secondo me, c'era anche un altro aspetto molto interessante, che qua viene citato all'articolo 10, che è quello del coinvolgimento dei Consigli di Quartiere a favore della partecipazione, ed era quello delle proposte, della possibilità di fare proposte.

Al di là che oggi non ci sia un portafoglio, una dotazione economica, un aspetto rilevante che avevamo rilevato allora, ma che è fondamentale anche oggi, è quello non solo della raccolta di istanze da parte del territorio, ma è anche quello di favorire l'aggregazione di questi gruppi di volontariato, di Associazioni di cui il territorio è molto ricco. Purtroppo, in mancanza di risorse economiche importanti, favorire la coesione sociale, ma anche la coesione delle Associazioni per rafforzarle, per dare loro strumenti che andassero oltre alla dotazione che potevamo avere, ma aiutarli a fare raccolte di fondi, *fundraising*, eccetera, è stato, secondo me, uno strumento interessante e ancora oggi molto importante per far sì che alcune esperienze non muoiano per ragioni meramente economiche.

Trovo, poi, che ci sia un elemento fondamentale. Quando sono entrata ero abbastanza giovane e la presenza di persone della mia età era abbastanza elevata. Penso che un punto che è stato un elemento di discussione importante, quindi, non ci trova tutti favorevoli, sia l'inserimento e l'abbassamento dell'età per avere i requisiti per partecipare ad un Quartiere, perché 16 anni sono pochi, ma il Quartiere ha una bellissima esperienza di democrazia, è un'espressione di partecipazione concreta e credo che sia uno strumento bellissimo per dare alle persone più giovani non solo un valore di quella che è la loro responsabilità, quindi, doveri e oneri e onori, dall'essere cittadino della città, dimensione di quello che possono fare, dimensione della comunità, della collettività, di cosa significa prendersi cura di qualcosa, ma anche trasferirlo agli altri. Abbiamo discusso più di una volta di quanto ci troviamo in difficoltà per un tema di ricambio generazionale negli organismi di partecipazione all'interno delle Associazioni di volontariato. Penso che sia un ottimo strumento per trasferire alle persone più giovani cosa significa veramente far parte della città e prendersi cura, in maniera attiva, di una città. Trovo che questo sia un elemento molto bello, come trovo che l'aver scritto che possono iscriversi tutti i residenti che risultano iscritti all'anagrafe della popolazione del Comune, e che abbiano compiuto 16 anni, credo che apra anche la partecipazione ai Quartieri a persone che non sono nate a Modena, ma che ora risiedono nella nostra città e che comunque devono essere parte integrante della stessa, perché se vogliamo davvero raggiungere quell'obiettivo di coesione sociale che ci siamo dati, lo strumento del Quartiere è uno dei primi strumenti che si può dare proprio per misurare questo tipo di coesione, per dare la possibilità alle persone di confrontarsi, di conoscere quelle che sono le differenze anche dal punto di vista culturale e sociale che oggi spesso ci troviamo a discutere anche qui dentro.

Credo che questo Regolamento, al di là della somma del valore politico e della e della responsabilità politica che si è assunto, perché parliamo di questo, potevamo tranquillamente semplificare la cosa, ma abbiamo cercato tutti gli strumenti che potessero permetterci di valorizzare al meglio e concretamente questo tipo di esperienza.

Spero, sinceramente, che questo tipo di Regolamento, che come ha detto anche l'Assessore che ci ha anticipato, sia un lascito per il futuro, spero che ci siano tante persone giovani, anche di 16 anni, che provino ad avvicinarsi a questo tipo di esperienza. Devo tanto, lo trovo veramente un elemento da valorizzare soprattutto nelle differenze, perché in Consiglio di quartiere, lo ricordo bene, c'erano discussioni estremamente animate proprio per la differenza, l'eterogeneità dei rappresentanti all'interno del Quartiere. Trovo molte similitudini rispetto a un Consiglio, il valore e il fatto che avesse veramente un senso era questa possibilità di confrontarsi con esperienze, età e pensieri molto diversi e, da questo, riuscire a fare sintesi per provare a trasferire in maniera concreta, anche attraverso iniziative che potevano essere, se volete, molto semplici, ma molto capaci di includere e

dare un senso alla nostra attività, che potevano essere attività legate al verde, legate alla sostenibilità, legate alla rigenerazione urbana, legate alla partecipazione tra le persone. Ringrazio anche io chi ha lavorato affinché questo Regolamento potesse essere discusso e spero davvero che questo possa essere l'inizio di un percorso di partecipazione che continui a costruire e a rigenerare figure di volontari per il futuro".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Sono stata Consigliera di Circoscrizione, adesso, in famiglia mi prendono in giro, è stata la mia prima esperienza politica. Ricordo che quando entrai in Consiglio comunale, nel 1997, ero ancora Consigliera di Circoscrizione e c'era incompatibilità, quindi, fu uno dei primi documenti che firmai per dimettermi da là e entrare qua.

È chiaro che il Quartiere e la partecipazione sono due termini che non si possono slegare. Ricordo che la partecipazione è un processo circolare e circolare deve restare, ossia, che non c'è una linearità per cui contenuti, idee, suggestioni partono da livelli diversi della politica che può essere Consiglio comunale, la Giunta e arrivano al Quartiere, ma deve essere vivo e vitale, appunto, il processo circolare per cui vengono accolte le suggestioni, le idee che nascono dalle diverse intelligenze, dalle diverse persone che ci sono a fare questo lavoro di volontariato nei Quartieri e che arrivi al Comune, che arrivi al Consiglio comunale, che arrivi alla Giunta secondo un principio anche di parità e di pari dignità.

Ne parliamo tanto, però nella pratica è difficile questo principio della partecipazione applicarlo in una maniera equa.

Rispetto al Regolamento, si poteva fare di tutto, adesso, si è presa la falsa riga del Regolamento che c'era prima, si sono fatte delle modifiche anche importanti anche dal mio punto di vista. È chiaro che una città come Modena, di 180 mila abitanti, che non ha più diritto alle circoscrizioni, quindi, non ha diritto anche a spendere qualcosa per il funzionamento di questo decentramento, in certi punti è un po' come arrampicarsi sugli specchi, perché deve comunque tenere in vita e viva una realtà dove viene continuamente ribadito, comunque, a costi zero. Neanche la penna, neanche il foglio di carta.

Parto dall'articolo 12: ascolto e informazione per i cittadini. A me interessa molto, dice che in ogni Quartiere deve essere individuata un'idonea sede attrezzata con quanto necessario allo svolgimento delle funzioni del Consiglio di Quartiere.

La sede attrezzata, ma dal mio punto di vista con dei cristiani in carne e ossa, quando dico cristiani, la mia figliola che è musulmana ha anche da ridire, si usa dire così per dire persone, in carne ed ossa e non, per l'amor di Dio, quei totem informativi che usavano negli anni 1990 o, meno che meno, attenzione che con l'intelligenza artificiale possiamo anche dirigerci verso terreni piuttosto scivolosi.

Credo che sia importante che riusciamo a garantire, per ogni Quartiere, anche delle persone in carne ed ossa con cui i cittadini possano relazionarsi e andare a parlare, e che non sia solo una questione di efficienza, per cui, hai le informazioni che ti possono arrivare anche da un computer, non so quali potranno essere, anche i sistemi pensati e adottati.

Mi auguro, fino a che sarò qua, questi pochi mesi, sarà sicuramente una mia piccola battaglia che i Quartieri, che siano 4, 7, 10, 12 o 20, però che non siano solo sulla carta, ma effettivamente che ci siano delle persone.

L'altro articolo per me interessante è quello di cui ha parlato la consigliera Franchini che mi ha preceduto, che è quello della possibilità dei sedicenni, sedicenni anche stranieri, di entrare in Quartiere, perché quella è comunque una bella esperienza di osservazione sulla città, di condivisione con altre persone, animate dallo stesso desiderio di mettersi al servizio della città e dei cittadini, di mettersi in ascolto attivo della città e dei cittadini in un modo forse più semplice, più diretto rispetto a quello che possiamo magari fare noi in Consiglio comunale.

Dovrebbe essere politicizzato il meno possibile, partitizzato il meno possibile, nel senso che non dovrebbe essere un mini Consiglio comunale, per fortuna, neanche lo sarà più, ora che ci sono i quartieri si sente forse un po' meno, non abbastanza meno, dal mio punto di vista, quest'aspetto. C'è bisogno davvero di consonanza e invece, il gioco della politica è molto spesso dissonante e divisivo, lo vediamo in quest'Aula continuamente, e non fa il bene della città, non fa il bene dei cittadini, fa il bene di alcuni Partiti quando si espongono, quando dicono, quando si differenziano da altri, farà bene in una campagna elettorale, ma non credo che sia la cosa migliore per il benessere dei cittadini.

L'articolo 11 è un Osservatorio per la Sicurezza. È importante essere vigili anche nel proprio territorio, è importante riportare quello che accade, le esperienze. Oggi abbiamo parlato della violenza contro le donne, è importante anche parlarne con altri che abitano, magari, nella stessa zona. È importante dire quello che magari pensi che stia succedendo, anche vicino casa, anche di fronte, anche nel nostro cortile, e avere un riferimento e un ascolto.

Termino qua, sono sicura che ci saranno interventi strutturati e che saranno capaci di entrare in tutti gli articoli, cosa che non ho intenzione di fare, ma sicuramente entrerà in tutti gli articoli, con il mio impegno personale, con quello del mio Gruppo e cercando sempre, umilmente, di capire quello che sta succedendo e se quello che abbiamo scritto è davvero utile e funzionale a quello che, secondo noi, deve succedere nella realtà della conduzione e della gestione della vita dei Quartieri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Stella".

Il consigliere STELLA: "Grazie Presidente. Intanto, desidero esordire dando il benvenuto all'assessora Sagliano di cui ho apprezzato e condiviso la relazione introduttiva, soprattutto sul concetto che questo nuovo Regolamento non è un punto di arrivo.

Il mio intervento conterrà anche delle critiche, ma critiche ai fini costruttivi. Sinistra per Modena si ritiene e si dichiara moderatamente soddisfatta del risultato cui si è pervenuti con la formulazione del nuovo Regolamento sui Quartieri.

La modifica del Regolamento era, infatti, uno dei punti del programma elettorale del 2019 sul quale avevamo espresso la nostra intenzione di volerci impegnare al fine di migliorare, nella nostra città, le modalità di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Moderatamente soddisfatti perché, a differenza della scorsa Consiliatura, dove non si addivenne a nessuna revisione, nonostante il primo Regolamento di attuazione prevedesse un periodo di sperimentazione e verifica dopo i primi due anni, in quella attuale, anche se solo dopo oltre quattro anni, quindi, praticamente con almeno otto anni di ritardo, si è riusciti a trovare un accordo per nulla scontato che, alla fine, ha registrato l'unanimità dell'intera Commissione Affari Istituzionali per la riformulazione del Regolamento.

Mentre la prima fase della Consiliatura, a nostro avviso, ha registrato un percorso di revisione del Regolamento lento e deludente, perché non stava portando a nessun reale cambiamento, la seconda fase, e per seconda fase mi riferisco a quella successiva alla Presidenza della Commissione Affari Istituzionali del consigliere Manicardi, il percorso è stato affrontato con un migliore slancio, nonostante abbiamo dovuto prendere atto anche di una sostanziale assenza di indicazioni della prospettiva politica e visione della riforma di Quartiere che avrebbe dovuto indicarci l'Assessore competente, recentemente dimessa dal Sindaco.

Il grave ritardo nell'arrivare a conclusione della revisione di questo Regolamento, ovviamente, è da imputare esclusivamente al Consiglio comunale e alla Giunta, di sicuro non agli uffici del servizio che vanno ringraziati per aver sempre dimostrato apprezzabile efficienza e reattività durante tutto il percorso.

Come Sinistra per Modena abbiamo avuto più volte occasione di sottolineare che quell'approccio, per noi, non era sufficiente, che prima di mettere mano alle singole norme del Regolamento dovevamo interrogarci su quale avrebbe dovuto essere il ruolo dei Quartieri in una città di oltre 180 mila abitanti, pur conoscendo i limiti imposti da una Legge Nazionale che, di fatto, ha eliminato le Circoscrizioni nelle città fino a 250 mila abitanti.

Per noi i Quartieri e i Consigli di Quartiere sono il luogo dell'esercizio della partecipazione collettiva e democratica e da questo concetto avremmo voluto che si partisse per poi individuare le soluzioni giuridiche adeguate a raggiungere tale risultato.

Il Regolamento, in questa sua stesura aggiornata, ha recepito diverse nuove norme che favoriranno un ruolo più incisivo ed efficace dei Quartieri nel versante della partecipazione, come per esempio la previsione che i Consigli di Quartiere vengano coinvolti dalle Amministrazioni già a partire dalla fase progettuale e che le proposte inviate all'Amministrazione, dei Quartieri, debbano comunque ricevere, entro tempistiche ben definite, un formale riscontro motivato anche nel caso che le proposte ricevano un diniego.

Altro elemento utile che agevolerà i futuri Consigli di Quartiere è sicuramente la presentazione, in fase di illustrazione del Bilancio comunale, del Bilancio stesso suddiviso per competenza territoriale e per gli investimenti e interventi più significativi nell'ambito del territorio di ogni singolo Quartiere. Come positiva è l'apertura, come accennava anche la collega Aime, ai sedicenni e anche ai residenti stranieri.

Il 7 maggio 2021, ancora con le limitazioni dovute alla pandemia, Sinistra per Modena organizzò un incontro online dal titolo "Un altro Quartiere è possibile", dove ospitammo gli interventi di amministratori di città vicine come Cesena, Reggio Emilia e Faenza, Comuni anch'essi con popolazioni inferiori a 250 mila abitanti, nei quali si stavano sperimentando nuove forme di partecipazione e di organizzazione territoriale alternative e assai simili ai Quartieri. Alla luce dei numerosi spunti di riflessione emersi da quell'iniziativa, producemmo un documento dettagliato e ben articolato che riassumeva da un lato i punti critici dell'attuale assetto dei Quartieri a Modena e dall'altro suggeriva alcuni possibili strade da percorrere, proponendo alla città, dai rappresentanti politici alle Associazioni, di confrontarsi con noi su questi temi. Se oggi, dunque, giungiamo all'approvazione del nuovo Regolamento, riteniamo di aver avuto, a riguardo, un ruolo tutt'altro che secondario e ancora oggi vogliamo credere che in futuro ci sia lo spazio per ampi margini di ulteriore miglioramento.

Siamo, però, appunto moderatamente soddisfatti, come dicevo all'inizio, poiché il documento di oggi non risolve, a nostro avviso, uno degli elementi per noi fondamentali e dimostrativo del concetto di democrazia partecipata che continuiamo ad avere, ovvero, l'elezione diretta dei Consigli di Quartiere da parte dei cittadini. Nonostante esistano decine di sperimentazioni a riguardo che prevedono modalità, alcune anche parziali, ma che tuttavia restituiscono ai cittadini il potere di partecipare direttamente alla costituzione dei Consigli di Quartiere, spesso chiamati in altro modo proprio perché l'elezione è vietata per Legge, a Modena non si è voluto nemmeno provare ad approfondire per individuare qualche forma che superasse, di fatto, la prassi della nomina dei Consiglieri di Quartiere da parte dei Partiti e delle Liste che verranno elette in Consiglio comunale.

Pur nella positività di ciò che è previsto in varie nuove parti del Regolamento, compresa la costituzione dell'albo per individuare i futuri Consiglieri, questo, per noi, resta un forte limite di quello che sarà il nuovo assetto dei Quartieri, la cui vitalità, a questo punto, dipenderà ancora molto dalla volontà politica di chi guiderà l'Amministrazione comunale, a partire dalla prossima Consiliatura. Il limite che auspichiamo col tempo, possa essere rivolto applicando la dovuta lungimiranza politica e democratica che abbiamo sperato avvenisse, ma non abbiamo riscontrato in questa Consiliatura.

La nostra preoccupazione, di fondo, siccome il Regolamento della forma revisionata, che discutiamo oggi, entrerà in vigore inevitabilmente a partire dalla prossima Consiliatura, è quella che succederà agli attuali Consiglio comunale e Giunta, possa interpretare e applicare con correttezza il nuovo Regolamento. Facciamo appello e affidamento, sin da oggi, affinché ciò avvenga.

Per noi di Sinistra per Modena, pertanto, la delibera che andremo a votare, visto il significativo tempo dedicato per arrivare a questo risultato e le parecchie interazioni e mediazioni adottate con le altre forze politiche per addivenire ad un testo condiviso e collegialmente licenziato, è comunque un passo avanti, certamente non quello che auspicavamo, ma pur sempre un elemento positivo. Riteniamo che questo atto politico debba costituire, però, solo una tappa intermedia che dovrà

assolutamente e ulteriormente devolversi verso la visione di una città più partecipata che abbiamo in mente e che oggi può avvalersi di modalità e progettualità innovative che sarebbe bello vedere sperimentate anche a Modena, a prescindere dall'esistenza del funzionamento dei Consigli di Quartiere".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Parisi".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Oggi, si chiude un percorso importante che ci porta finalmente alla discussione e alla relativa approvazione del Regolamento della partecipazione territoriale. La Legge 42 del 2010 ha abolito, com'è noto, le circoscrizioni nei Comuni con popolazione inferiore a 250 mila abitanti. Dunque, secondo tale norma, a Modena non dovrebbero più esistere i Consigli circoscrizionali. Una scelta molto opinabile, quella di sopprimere un presidio di democrazia diretta. Bene ha fatto il Comune di Modena, come molti altri Comuni in Italia, a reintrodurre forme di partecipazione dal basso.

Modena Civica ha fortemente richiesto la divisione del Regolamento dei Quartieri proprio perché riteniamo fondamentale la partecipazione dal basso dei cittadini sia rispetto alle problematiche del Quartiere dove vivono e risiedono e sia rispetto alle scelte strategiche della città.

Abbiamo seguito ogni passo del difficile percorso che finalmente ci porta a discutere in Aula un testo condiviso. L'articolo 3 del nuovo Regolamento della partecipazione territoriale indica espressamente qual è lo scopo del Regolamento, cioè di rendere partecipe la cittadinanza nelle scelte amministrative e sociali che riguardano la comunità, nonché al fine di farsi interprete e promotore degli interessi dei residenti del Quartiere.

Andando nel merito di quello che prevede questo nuovo Regolamento, come Modena Civica abbiamo condiviso una piattaforma piuttosto articolata. La quasi totalità di quanto indicato nella nostra piattaforma è, oggi, compreso nel nuovo Regolamento dei quartieri.

Mi voglio soffermare velocemente su qualche punto in particolare. Almeno in una Seduta annuale del Consiglio di Quartiere sarà presente la Giunta per un confronto sulle politiche in programma, una Seduta annuale del Consiglio comunale in cui l'ordine del giorno è definito di concerto con il Presidente dei Consigli di quartiere i quali ne prenderanno anche parte attiva nella forma che sarà di volta in volta definita. La possibilità per i Consigli di quartiere di proporre ed elaborare un progetto annuale su cui l'Amministrazione è tenuta ad esprimersi entro 60 giorni. Parliamo di progetti che riguardano la rigenerazione urbana, pubblica utilità, progetti per la promozione del miglioramento ambientale e climatico, progetti di mobilità sostenibile, coesione sociale e gestione dei beni pubblici attraverso patti di collaborazione. Molto importante è anche l'Osservatorio di quartiere per la sicurezza e la qualità del vivere. Almeno due incontri annuali con la partecipazione delle istituzioni, associazioni e cittadini interessati.

Il testo che è stato redatto con la partecipazione di tutti è sicuramente il miglior risultato possibile, ma una volta approvato dovrà passare subito alla fase esecutiva. Ogni singolo articolo ed ogni singola affermazione dovrà trovare piena applicazione. Sull'effettiva applicazione di quello che oggi sarà approvato, saremo intransigenti. Dopo anni di attesa, finalmente i cittadini possono disporre di un Regolamento dei Quartieri che prevede una reale partecipazione. Ad esso, quindi, immediata approvazione.

Per le motivazioni sopra espresse sollecitiamo fin da subito, dando piena collaborazione all'Assessorato competente, a promuovere forme di partecipazione all'interno dei quartieri che possano far percepire ai Consiglieri di quartiere, ai Presidenti, ma soprattutto ai cittadini, che con l'applicazione del nuovo Regolamento si cambia l'approccio di coinvolgimento degli stessi nella vita amministrativa e politica della città".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBazzi: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti i membri della Giunta, colleghi e colleghe del Consiglio. La mia sarà una breve dichiarazione di voto, anzi, di non voto. Richiamo quanto espresso dai colleghi Rossini e Bertoldi nel dibattito precedente e faccio un'ulteriore considerazione. Non avrei, nonostante i tanti contributi dati da tutti i Consiglieri, e anche da me, personalmente, in sede di Commissione ringrazio comunque il presidente Cirelli e il presidente Manicardi per aver accelerato, nell'ultimo periodo, la *road map* per arrivare a questo Regolamento, perché, anche se a volte nel confronto in Commissione le opinioni sono state diverse, ritengo che seppur romantico e utile per far avvicinare i ragazzi alla politica, estendere l'elettorato passivo ai sedicenni, purtroppo, sia un errore giuridico. Sappiamo benissimo che da qualche anno a questa parte, nell'ambito delle elezioni è stata creata e applicata la Legge Severino, la Legge Severino parte da presupposti penali dai soggetti che si candidano, quindi, hanno la disponibilità ad essere eletti o, nel nostro caso, nominati, visto che abbiamo trovato un'equiparazione tra il Consigliere comunale e il Consigliere di quartiere, alla base di questo Regolamento. La Legge Severino parte – dicevamo – dai reati penali e, come sappiamo, il Codice Penale e le Leggi penali trattano in maniera differente i maggiorenni dai minorenni, di conseguenza, ci sarebbe una disparità di applicazione della Legge Severino che ad oggi regola la candidabilità e l'incandidabilità delle persone nel nostro Paese. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Questo Regolamento ha avuto un lungo, lunghissimo iter che ha visto la partecipazione – è un Regolamento di partecipazione territoriale – di tantissimi soggetti in sede di Commissione Affari Istituzionali abbiamo avuto tante Sedute dedicate a questo Regolamento e tutti sono intervenuti e facevano la loro parte, anche noi abbiamo fatto la nostra, cercando di apportare delle modifiche che potessero essere comunque convenienti.

Su buona parte degli articoli abbiamo trovato degli accordi, quindi, siamo abbastanza in linea. Ci sono, però, anche delle criticità, infatti, quando ci sono state le votazioni sui singoli articoli, molti articoli sono stati votati all'unanimità, qualcuno non è stato votato all'unanimità, ci sono state delle differenze. Non voglio fare l'iter di tutti gli articoli, ma vi dico quelli più critici.

Partirei dal fatto che questo Regolamento dovrebbe, e spero che lo faccia, coinvolgere di più i cittadini nella partecipazione alla vita istituzionale e politica della città, vicinali un po' alla politica e rappresentare una ruota di trasmissione tra la cittadinanza e il Consiglio comunale. Questo dovrebbe essere, secondo me, uno degli obiettivi.

Credo che questo si potrà raggiungere anche se aumentando le competenze dei Consigli di quartiere aumenterà anche l'impegno. Speriamo che ci siano parecchie persone che ci seguiranno, a tutti i livelli è una forma di volontariato, perché non è prevista nessun tipo di retribuzione, di gettone, speriamo che ci siano, nella città di Modena, molte persone disponibili a mettersi in gioco e a dare il loro apporto alla vita amministrativa della città.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato alla formulazione di questo Regolamento, così come ringrazio tutti coloro che nei Quartieri, come Consiglieri e come Presidenti, hanno partecipato fino ad oggi alla vita politica della nostra città e quelli che decideranno di dedicare le proprie energie e il proprio tempo ai nuovi Quartieri, con la nuova formulazione.

In riferimento agli aspetti critici, ve li elenco, in realtà sono pochi, però li elenco per spiegarmi meglio. Uno è stato riportato dal consigliere Giacobazzi, che è quello riferito all'età, lascia dei dubbi perché ritenevamo che i requisiti che deve avere i Consiglieri di Quartiere dovrebbero essere più o meno equivalenti ai requisiti richiesti per essere Consiglieri comunali. È molto vicino come tipo di ruolo.

Facendo riferimento alle norme che ci sono attualmente in Italia, per non aver una contestazione un domani, siamo per il fatto che chi partecipa nei Consigli sia maggiorenne.

L'altra questione riguarda il requisito della cittadinanza italiano che è richiesto per essere Consigliere comunale, prima era presente nella vecchia formulazione del Regolamento ed è stato

tolto in questo nuovo Regolamento, quindi, anche i cittadini non italiani possono partecipare a quest'istituzione.

L'altro aspetto riguarda il fatto che è stato costituito questo albo da cui uno deve attingere per poter scegliere i Consiglieri di quartiere, visto che non sono le elezioni, ma sono nominati dal Consiglio comunale, dai Consiglieri del Consiglio comunale. Secondo noi, questo è un ulteriore aggravio burocratico che, secondo me, si poteva anche evitare.

L'altro aspetto che ci ha visto critici è il fatto di avere questi due cittadini, un cittadino e una cittadina che sono iscritti a questo albo, che vengono sorteggiati e che possono entrare a far parte del Consiglio, possono partecipare a tutte queste riunioni dei Consigli di quartiere, ma che non sono stati eletti né direttamente, né indirettamente. Anche qui, mi viene il dubbio. Capisco la volontà di far partecipare più persone possibili all'attività dei Consigli di quartiere, ma sembra che andiamo un po' oltre quelli che sono i limiti che determinano un sistema democratico che comunque alla base dovrà avere un'elezione dei propri rappresentanti diretta o, come succede nei Consigli di quartiere, indiretta.

Posso già dire quale sarà la nostra intenzione di voto, prendendo in considerazione queste problematiche, ma soprattutto facendo il riferimento a quello che è successo prima, i nostri grossi dubbi sulla legittimità di questa delibera sic stantibus rebus, con un Assessore di cui non siamo convinti che tutto sia filato liscio, come prevedono le attuali norme, il nostro Gruppo consiliare non parteciperà al voto, non prenderà parte al voto".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Parto da una frase dell'Assessora, a un certo punto ha detto: il treno è giunto in stazione. Sono d'accordo, ma per noi, come per qualcun altro, è una stazione intermedia. Questo Regolamento è sicuramente un passo avanti rispetto a quello che c'era prima, ma ancora non lo riteniamo insufficiente, importante che ci sia questo Regolamento, abbiamo partecipato alla sua stesura, alla sua costruzione, con anche nostre proposte, ma se la finalità è, come deve essere, quella di costruire un modello di partecipazione reale, effettivo ed efficace dei cittadini, ancora qualche pezzo manca e ci candidiamo a lavorarci su questi pezzi mancanti.

Dico subito che ovviamente voteremo questo Regolamento, questa delibera, con lo spirito di ritenerla una delibera che entrerà in vigore con una funzione da un certo punto di vista sperimentale, come sono tutti i Regolamenti, con lo spirito di affinarlo e di migliorarlo.

Se la partecipazione vuole non essere uno slogan, ma vuole essere sostanza, allora, si deve concretizzare, soprattutto dentro un Regolamento, nella previsione di misure che diano la possibilità ai cittadini e alle persone di realizzarla questa partecipazione. Questa è stata l'ottica con cui il nostro Gruppo ha partecipato ai lavori della Commissione Affari Istituzionali di cui ringrazio anche io i due Presidenti.

La domanda è: questo nuovo Regolamento assicura questa possibilità pur ritenendo che ancora non tutte le responsabilità che i Quartieri potrebbero avere, questo Regolamento li garantisce? Sicuramente, rispetto a quello che c'era prima è un passo avanti per una serie di ragioni che vado a esplicitare.

Parto da un'idea che avevamo inizialmente su chi doveva entrare nei Consigli di quartiere. È noto, avevamo fatto una proposta piuttosto radicale, piuttosto forte, che è quella di prevedere che tutti i Consiglieri di quartiere fossero estratti a sorte da un albo in cui ci si potesse iscrivere volontariamente. Può sembrare una boutade fantasiosa, ma in realtà, chi conosce queste cose sa perfettamente che fin dagli anni 1990 è un tema di discussione. Fin dagli anni 1990 è un tema centrale tra gli studiosi di Scienze delle Politiche. È oggettivo, non ce lo possiamo nascondere, che la democrazia rappresentativa sia in crisi in tutto il mondo occidentale, lo vediamo leggendo le percentuali dei votanti, ed è una crisi pericolosa, perché il rischio è di devitalizzare la politica e

lasciare spazio a tutto quello che sta fuori alla politica, intendendo per politica la cura della police, la cura della società, della collettività, la partecipazione in questa dinamica.

Questo dinamico era aperto non in Paesi o circoli carbonari, vi erano proposte normative, legislative negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia, che prevedevano il sorteggio integrale, nei sistemi bicamerali, e una delle due camere o la previsione di una terza camera con determinate funzioni dove ci si entrasse per sorteggio.

Tutto questo per dire che questa era la nostra proposta. C'è stata una discussione, e ringrazio le altre forze politiche, su questo tema hanno ascoltato e trovato, abbiamo insieme trovato una soluzione di mediazione importante che può determinare quello che dicevo prima: una sperimentazione interessante per il futuro, con la previsione dell'articolo 16 dove si dice che per favorire la partecipazione possono partecipare ai Consigli due cittadini, un cittadino e una cittadina, sorteggiati dall'albo.

È un modo, ripeto, in linea con quello che gli studiosi di Scienze delle Politiche da 30 anni a questa parte stanno ipotizzando per affrontare il tema della crisi della democrazia. È un modo per affrontarlo, ritengo, moderno e non banale.

Poi, c'è la norma, qualcun altro l'ha già citata, in un senso o nell'altro, sul voto dei sedicenni. Anche per me, è una norma molto importante. Ieri, abbiamo avuto una Commissione, chi c'era ha ascoltato, in molti abbiamo detto che il tema è l'ascolto dei giovani e ci riempiamo la bocca di tutte queste cose e qui diamo una possibilità non solo di essere ascoltati, ma addirittura di essere protagonisti delle decisioni, e questo, secondo me, è un tema altrettanto importante rispetto a quello che dicevo prima, per riconquistare spazi alla democrazia e alla partecipazione dei cittadini alla democrazia, soprattutto dei cittadini più giovani. Questa norma va in questo senso e la condividiamo molto.

Come dicevo, non è solo il problema di ascoltare i giovani, che è un problema che ci dobbiamo porre, ma anche di farli partecipare alle scelte e alle decisioni.

Non avrei detto nulla, mi hanno stimolato gli interventi di chi mi ha preceduto, che hanno posto un tema giuridico su questa cosa, non lo condivido per una ragione tecnica, perché nella Legge non è il Codice Penale che tratta diversamente i minorenni dai maggiorenni, sono trattati diversamente sotto il profilo sanzionatorio e sotto il profilo processuale, ma i reati sono gli stessi, il Codice Penale si applica all'uno e agli altri.

La Legge Severino non discrimina in base alla misura della pena, se non in una fattispecie marginale, ma in base al reato per il quale si viene condannati. Sinceramente, è un tema ampio e complesso, e non voglio banalizzarlo in 30 secondi nella discussione, non credo che la norma sia viziata per questa ragione che dicevo adesso.

C'è un altro tema che volevo affrontare, che è quello dell'Osservatorio della sicurezza. Anche questo era una nostra proposta, non solo nostra, ma su cui tenevamo molto, di introdurre l'istituzione obbligatoria, in ogni Consiglio, di un Osservatorio della sicurezza o, meglio, di un Osservatorio della sicurezza per le sicurezze e la qualità del vivere, lo riteniamo molto importante perché è un presidio del territorio anche questo. Quando parliamo di sicurezza diciamo che è necessario il presidio del territorio, il presidio del territorio non lo fanno solo le forze dell'ordine, lo fanno anche la presenza di strumenti, di strutture decentrate, soprattutto nei territori più periferici. Questo è un altro tema che ci convince molto.

Ancora, un'altra questione, anche questa è già stata affrontata, se riteniamo fondamentale far funzionare i Quartieri, occorre in modo reale ed effettivo, dotarli delle strutture adeguate. Anche qui, il Regolamento interviene, si poteva fare di più sicuramente, ma certamente anche qui c'è un passo avanti.

Per queste ragioni, ribadendo che il nostro proposito è di osservare attentamente il funzionamento del Regolamento e intervenire in corso d'opera su questo che riteniamo essere comunque una sorta di sperimentazione, ma in quest'ottica comunque, rilevando i miglioramenti oggettivi che rispetto alla situazione precedente questo Regolamento propone, già da ora dichiaro che il nostro Gruppo voterà favorevolmente a questa delibera".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Cugusi".

Il consigliere CUGUSI: "Grazie Presidente. Ho sentito gli interventi dei colleghi e delle colleghe, hanno lavorato per lungo tempo a questo Regolamento, ma non sono convinto per niente di questo Regolamento, uno, per una questione di metodo, un Regolamento che andrà applicato a futura memoria ci porta a fine Legislatura e non mi sembra una gran cosa. Al netto di questo, parto da due citazioni del discorso dell'Assessore nella presentazione della delibera, è un atto di grandissima rilevanza politica, è un grandissimo investimento sulla partecipazione. Penso che sia un atto di pochissima rilevanza politica, e poi ne spiegherò i motivi, ed è uno scarsissimo investimento alla partecipazione.

Tutto nasce da quando aboliscono le circoscrizioni, e la Legge dice: tutte le cose che si faranno sulla partecipazione e il decentramento, non devono avere costi. Intanto, abbiamo diversi Comuni, Ravenna, Brescia, Cesena, Pesaro e tanti altri Comuni che sono andati all'elezione diretta dei Consiglieri di quartiere. Non mi spiego come abbiano fatto, anzi, me lo spiego benissimo, perché abbiamo fatto anche un'iniziativa politica a suo tempo. Se si parla di costi, anche il fatto che all'interno di questo Regolamento siano previste delle sedi, le sedi hanno un costo, hanno un costo di manutenzione, hanno un costo di utenze. Come lo giustifichiamo davanti alla Legge questo costo?

Non c'è nessun divieto all'elezione dei Consiglieri, a meno che non abbiano nei costi. Possono essere fatti tantissimi gazebo in tutta la città, presentate le liste, ma in via provvisoria mi sarebbe anche andata bene l'ipotesi del registro di cui avete parlato ampiamente, un registro dove tutte le persone della città, uomini e donne che vogliono fare i volontari nei Consigli di quartiere, si iscrivono a questo registro. Quello che manca è che da questo registro avrei preferito che si fossero avuti i Consiglieri di quartiere attraverso il sorteggio. Signori miei, sennò è una presa in giro. Continuo a ribadire che non va bene che i Consiglieri di quartiere siano nominati dalle segreterie dei Partiti, se anche al voto dei quartieri partecipassero solo 10 mila cittadini, anziché i 100 mila elettori iscritti alle liste elettorali, sarebbe un numero estremamente superiore al numero delle segreterie di tutti i Partiti che abbiamo qui dentro, di tutte le liste politiche.

Poi, c'è un altro tema fondamentale, dell'accessione di sovranità. Perché non hanno funzionato in questi anni i quartieri? Perché moltissime volte non si è raggiungeva neanche il numero legale per le riunioni? Sono delle persone quelli che lo hanno fatto e lo stanno facendo che vanno sostenute e incoraggiate, però moltissimi di loro hanno fatto del volontariato pur sapendo che avevano poca voce in capitolo. Anche quando si fanno dei grandi progetti, quindi, faccio l'esempio alla rigenerazione della zona nord della città, il Comune meritoriamente ha costruito con i suoi settori un progetto e l'ha presentato al bando sulle periferie e ottenne 18 milioni quell'anno lì, quando ero in Consiglio l'altra volta.

Quando si costruiscono dei progetti di una portata così, credo che i Consiglieri di quartiere debbano essere coinvolti nella progettazione alla discussione, proprio perché li definiamo le nostre antenne sul territorio. Queste sono cose estremamente importanti da valutare, sennò, anche l'idea del Bilancio partecipativo, che non è mai stata portata avanti da quest'Amministrazione, può essere un elemento che favorisce il coinvolgimento delle persone che lavorano nei quartieri, che sono appunto le nostre antenne, sennò, rischiamo di fare una parodia della partecipazione, e questo a me non piace. Ci tengo moltissimo alla partecipazione, però credo che debba essere una partecipazione reale. Sono questi i motivi che mi porteranno a un voto difforme rispetto al mio Gruppo, perché credo che questa cosa non vada bene.

Vi faccio anche una previsione, se volete, questo Regolamento non so se andrà avanti per molto tempo, perché si riproporranno gli stessi problemi che abbiamo già avuto, quindi, o ci saranno dei correttivi della prossima Commissione Affari Istituzionali, della prossima Legislatura, sennò, signori miei, questa cosa non andrà avanti per molto. Mi fermo qui".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Per una volta molti trovo concorde con il consigliere Cugusi che mi ha preceduto. Oggi, abbiamo vissuto una Seduta di contraddizioni continue tra quello che vediamo e quello che in realtà siamo. L'abbiamo visto con il momento della giornata contro la violenza sulle donne, ho già espresso il mio parere in un'email inviata ai Capigruppo, non è il momento di ripeterlo, ma l'abbiamo visto anche in relazione a questa delibera, perché come abbiamo rilevato nel chiedere la sospensione della trattazione della delibera, che non era una richiesta così strana, si trattava di concedere una sospensione per comprendere meglio alcuni aspetti. D'altra parte, è dal 2019 che andiamo avanti con questo Regolamento, si poteva tranquillamente rimandare di qualche settimana.

Questo non è passato, non è passato perché c'è stato un legittimo voto del Consiglio, ma che secondo me è profondamente indicativo dell'atteggiamento del concetto di democrazia che impera in questo Consiglio comunale.

Se non siamo messi nelle condizioni, come Consiglio comunale, organo rappresentativo per eccellenza, di conoscere le motivazioni della sostituzione di un Assessore, perché un Sindaco in due parole liquida la questione, senza rispettare l'organo rappresentativo per eccellenza, che è il Consiglio comunale, vi invito ad andarla a vedere la dichiarazione del Sindaco, perché è una cosa che è vergognosa, e noi tutti dovremmo ribellarci a una cosa del genere, tutti i Consiglieri dovrebbero ribellarsi, perché è una violazione del diritto dei Consiglieri comunali.

Se il Regolamento del Consiglio di Quartiere, che è stato creato, che è stato portato avanti dal Consiglio comunale, dai commissari che da questo Consiglio comunale provengono e dai commissari che sono per la maggioranza della Maggioranza che ha espresso la Giunta, è chiaro che non funzionerà, perché c'è un vulnus democratico. C'è un vulnus qui dentro che fa marcire tutto quello che produciamo, e marcirà questo Regolamento. Ha ragione Cugusi, per ragioni diverse, ma marcirà questo Regolamento.

Questa marcescenza l'abbiamo vissuta anche durante l'iter che abbiamo visto nel Consiglio, l'abbiamo vissuta anche in Commissione, perché quando c'è stato l'avvicendamento tra il presidente Cirelli, che anche io ringrazio per il lavoro fatto, con il presidente Manicardi, che ringrazio per il lavoro fatto, ci siamo trovati improvvisamente di fronte alla decisione imposta, di cambiare metodo di lavoro. Vi ricordate, questo ve lo ricordate bene, ebbi un sussulto dei miei, di quelli che ormai conoscete e a cui vi ho abituati in questo Consiglio e ancora non l'ho capito. L'iter è stato strano, particolare, con alcuni momenti in cui non si è capito cosa stava succedendo all'interno degli equilibri della Maggioranza, perché le Minoranze sono sempre tenute fuori, anche il 16 di novembre dal Sindaco sono state tenute fuori le Minoranze da questi giochetti interni alla Maggioranza. Li chiamo giochetti perché tali sono, perché se il Sindaco non mi viene a spiegare, per me sono giochetti, nient'altro che giochetti.

Vengo a un altro punto, sollevato dalla consigliera Aime, quando si parla di dibattito, quasi come fosse una cosa negativa, è vero che la politica, oggi, alle volte alza i toni, forse anche troppo, ma parliamo del nostro Consiglio comunale, credo che qui dentro abbiamo tutti lavorato, in questi cinque anni, portando ciascuno la propria diversa sensibilità. Sa cos'è successo consigliera Aime? Che qui dentro, chi esprime una diversa sensibilità, sempre per parlare della democrazia, che dovrebbe portare i cittadini a partecipare a questi Consigli di quartiere, viene tacciato di essere razzista, fascista, omofobo. Sono queste le idee che trasudano da quest'Aula consiliare.

Abbiamo lavorato, abbiamo cercato di portare le nostre proposte, ma questo è il modo della maggioranza che avete avuto per cinque anni e che non può portare a una delibera sui Consigli di quartiere che porti a partecipazione, perché è marcia questa delibera".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "Consigliere Carpentieri, ho licenziato il Regolamento, ma il 16 novembre è successa una cosa gravissima, gravissima, molto grave".

La consigliera ROSSINI: "Consigliere Carpentieri, le sto dando una spiegazione. Poi, sto parlando, se lei tace, forse fa una bella cosa.

È questa la nostra posizione. Avremmo espresso un'astensione perché alcuni punti del Regolamento non li abbiamo condivisi, ma non mi sto a dilungare, perché l'hanno già espresso i colleghi della coalizione di Centrodestra, quindi, non ci sto a tornare, dico solo una cosa, volevo tornare su un concetto di responsabilità che ha espresso il consigliere Silingardi, è vero che dobbiamo far partecipare i minori, perché questo li aiuta ad acquisire consapevolezza, ma li aiuta ad acquisire consapevolezza anche sapere che arrivano a determinati obiettivi al raggiungimento di una determinata età, che si devono formare per arrivare lì.

Il Consiglio di quartiere è un obiettivo. Raggiungiamoli prima, facciamoli partecipare ad altre forme di partecipazione, poi arriveranno anche nei Consigli di quartiere. Sono profondamente contraria all'inserimento della clausola, così come abbiamo espresso in Commissione, dei sedicenni, per questa ragione.

Le persone si responsabilizzano anche stabilendo degli obiettivi, non il fatto subito, perché è il tutto subito che ha portato i giovani nelle condizioni in cui li vediamo, è il tutto subito che è frutto della vostra mentalità che traspare dalle clausole che non volevamo approvare e che voi avete approvato.

Avremmo espresso un voto di astensione. Non c'è niente da ridere, niente.

Avremmo espresso un voto di astensione, invece, faremo un non voto, per le ragioni che sappiamo e che abbiamo espresso all'inizio di questa Seduta, chiedendo una semplice sospensione della delibera per approfondire le motivazioni della sostituzione dell'Assessore. Evidentemente, queste motivazioni non volete che saltino fuori, quindi, adesso, ci troviamo in questa situazione.

Il nostro voto sarà un non voto".

Il PRESIDENTE: "Se non c'è nessun altro. Prego, consigliera Bergonzoni".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ovviamente, siamo già intervenuti in tanti, dopo c'è anche la Commissione, avevo deciso di non intervenire, ma penso che il mio punto di vista sui Quartieri vada detto. Per me è stata un'esperienza, come ha detto Ilaria prima, importante. La passione politica non arriva per caso, ci sono passioni e passioni, la passione politica viene anche in base alle esperienze che uno fa.

Intanto, al consigliere Cugusi, che non conosco bene, ho il piacere di conoscerlo da poco, siccome ho seguito anche alcuni dibattiti che la vostra forza politica ha organizzato, rispetto ad alcune Province che lei ha citato prima, che hanno fatto questo voto di partecipazione, mi chiedo come mai Modena non l'abbia fatto. L'ho già detta questa cosa.

Alla discussione che avete fatto nei Gruppi non ero presente, sui vari articoli che abbiamo votato, tra l'altro tutti insieme, però credo che un Partito come il vostro, che sulla partecipazione ci ha sempre creduto, come credo anche il nostro, aver salvato i Quartieri, li abbiamo salvati a Modena, sono una testimonianza che la passione politica mi è arrivata da lì, perché mi sono accorta del buco che c'era tra il famoso ponte che qualcuno di noi ha anche citato, il buco che c'era tra i cittadini e l'Amministrazione comunale. Questo sostenere ancora, insistere che i quartieri non avranno futuro. Capisco che fare il volontario, l'ho fatto anche io per prima, lo farai per un periodo, poi a un certo punto smetterai, però è sana l'esperienza a partire da lì, è una bellissima esperienza, ti rendi conto di quanto i cittadini hanno bisogno.

Non riesco a capire questo punto di vista, veramente non riesco più a seguirvi, perché secondo me a Modena abbiamo salvato una serie di discussioni, partecipazioni, buchi dove c'era bisogno di parlare, eccetera. Questo per quello che riguarda il consigliere Cugusi.

Consigliera Rossini, non c'è niente da ridere, a me scappa da ridere, però mi rendo conto che non c'è niente da ridere: marcire nei Quartieri. Mi dissocio completamente da questo discorso. Credo che questo discorso dei giochetti, la sospensione, a me sembra molto strumentale. Ricordo

benissimo, in tutte le Commissioni, a parte una che non ho partecipato, ma li avete votati anche voi i Regolamenti, i vari articoli.

È veramente, secondo me, strumentale. Poi, abbiamo votato, è passato il fatto di non recepire la vostra proposta. Non capisco, sembra molto strumentale.

L'altra questione dei sedicenni o diciottenni, ciò riflettuto anche io tanto, a parte il fatto che se pensiamo a quando abbiamo cominciato a fare politica anche noi, a 16 anni eravamo già in politica, molte persone che sono qui dentro a 16 anni erano già in politica, in forme diverse, ma probabilmente erano già in politica.

Ci sono ragazzi, a 16 anni, che probabilmente non sono pronti, ma ci sono anche quelli che sono pronti. Non è che a 16, 18 e 20 sono tutte uguali le persone. Lo strumento partecipazione a Modena è stato salvato dai Quartieri, è inutile che usate questi termini. Mi auguro che le persone si avvicinano, ma è proprio con il volontariato. Scusate, guardate solo l'associazionismo che abbiamo a Modena, secondo voi sono tutti retribuiti? Si parte da lì. Moltissimi di noi sono partiti da lì e io ci credo".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera BERGONZONI: "Per l'amor di Dio, lei si sta sbagliando. Ho finito. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Grazie anche all'assessora Sagliano per l'esposizione e per aver portato in quest'Aula, in tandem, questa delibera. Anche io mi associo ai ringraziamenti, oltre che a lei, alla precedente, la Lucà, perché credo che ci sia sempre stato un buon rapporto, a differenza di quanto si diceva, almeno di confronto con quegli uffici, quindi, in particolare con le Assessorie.

Quest'oggi, sono contento di poter fare questa discussione, poter votare questa delibera non tanto da Consigliere comunale, Presidente di quella Commissione che ci ha lavorato, ma faccio un passo indietro, da cittadino e da eterno Consigliere di quartiere quale mi sento. Come diceva chi mi ha preceduto, ma anche Ilaria, è stata un'esperienza davvero importante, davvero formativa. In questo senso, mi sento di poter ancora lavorare con l'ottica e con il pensiero che mi sono fatto in quei cinque anni.

La storia dei quartieri è una storia che parte da lontano, vado meno lontano rispetto a com'è andato Carpentieri, però nel 1967, anzi, nel 1964 il sindaco Triva decide di creare l'Assessorato agli affari del decentramento, dandolo tra l'altro a una delle prime donne Assessorie in questo Comune, Lina Casarini, che è ancora tra noi, a cui va un saluto. Nel 1967 portò, con voto del Consiglio comunale, con sole due astensioni del Partito liberale, l'approvazione del Regolamento, del primo Regolamento dei Quartieri, quindi, l'istituzione dei Quartieri che di fatto recepiva l'allora storica conformazione sociale su cui era divisa questa città, in cui era divisa questa città. Regolamento che se andate a leggere, ho avuto l'occasione di andarlo a leggere di recente, in preparazione a questi Consigli, per alcuni aspetti è molto simile a quello che abbiamo fatto nel lavoro di questi anni. Nella misura in cui va a reperire determinate necessità di coinvolgimento dei cittadini e dei territori sulle politiche dell'Amministrazione, anche compresa la possibilità di portare atti e documenti all'interno del Consiglio comunale. Sull'essere volontari, su come arrivare a fare i Consigliere di Quartiere, ovvero, essere nominati dal Consiglio comunale, quindi, per tanti aspetti davvero i primi Quartieri, nella storia del Paese, che sono nati a Modena, e di questo dobbiamo esserne orgogliosi e rivendicarlo, per una determinata volontà politica, perché anche questo va detto, avevano uno stile di questo tipo. Nel lavoro che abbiamo fatto, non abbiamo fatto altro che dare continuità politica, continuità di intento, continuità di pensiero di una comunità che è quella modenese.

Ancora, la partecipazione, non la vedo come un'esaltazione della società civile a discapito della politica, sarebbe sbagliato pensare questo, la partecipazione, piuttosto, è come dare la possibilità

all'altra parte della politica, nel senso alto con cui la si può intendere, ovvero la politica dei governati, dopo quella dei governanti, per usare e fare mie le parole di un noto filosofo e sociologo, Michel Foucault, quindi, dare in quest'occasione l'opportunità di contribuire alla vita democratica della nostra città. Deve essere un contributo sostanziale, non solo formale, su questo qualcuno l'ha detto e condivido, e questo Regolamento prova ad andare proprio in questa direzione.

Regolamento che, mi preme sottolineare, è stato costruito sicuramente con il contributo di tutti i commissari, tutte le forze politiche, oltre che dell'Assessorato, come dicevamo, ma anche con il costante coinvolgimento e impegno dei Consiglieri rappresentati per tramite dei Presidenti all'interno della Commissione. Alle volte non hanno partecipato, alle volte hanno partecipato attivamente, però i Presidenti sono sempre stati coinvolti e spesso hanno partecipato, quindi, un ringraziamento anche a loro inevitabilmente.

Abbiamo fatto, su richiesta stessa dei Presidenti, per tramite dell'Assessorato, un incontro dove insieme a me era presente anche il consigliere Bertoldi, dove abbiamo coinvolto i Consiglieri di Quartiere e con loro presentato le linee guida che erano emerse fino a quel momento all'interno della Commissione e recepito anche alcune idee.

Dicevo che con questo Regolamento che condivido, non è un punto d'arrivo, ma è una fermata intermedia, per fare mie le parole del consigliere Silingardi, dovrà proseguire il percorso della partecipazione a Modena, se non altro perché la società evolve, quindi, evolvono anche le necessità che vanno riconosciute.

Con questo Regolamento proviamo a dare una risposta a quei tanti problemi, a quei tanti vulnus che oggi hanno fatto fermare il lavoro o comunque complicato il lavoro dei Consiglieri di quartiere all'interno di questi organi.

Vulnus che derivano indubbiamente da un evolvere anche delle necessità, non necessariamente per errori formali o di inizio. Abbiamo dato, ad esempio, la piena agibilità per trattare, in questo Regolamento, le problematiche di quartiere attraverso l'Osservatorio di cui si parlava e che darà la possibilità a Presidenti, Consiglieri e Associazioni del territorio di trattare problemi di quel pezzo di città. Abbiamo ragionato sul ruolo del Presidente, oggi, se me lo consentite, è quasi un one man show all'interno dei Consigli, non per volontà di egli stesso, ma per necessità imposte dal Regolamento attuale. Abbiamo ragionato di provare a alleggerire il peso del lavoro dei Presidenti, consentendogli di dare la nomina del Vicepresidente, ma anche di condividere le responsabilità di Commissione con gli altri Consiglieri, dando l'opportunità anche alle Commissioni di non essere tolte perché c'è poco tempo per l'impegno da parte del Presidente, ma appunto per essere valorizzate con l'aiuto di tutti e tutte i componenti e le componenti. Abbiamo aumentato lo scambio in rapporto tra la Giunta e il Consiglio comunale, il Consiglio di Quartiere con specifici momenti di confronto e incontro, e anche per, come dicevo prima, la possibilità di portare tematiche all'interno di questi organi o idee.

Ancora, formazione e informazione. Un altro aspetto che oggi manca e che abbiamo inserito. Oggi è volontà pura, l'eventuale formazione o informazione un domani è Regolamento. Abbiamo detto ai Consiglieri di Quartiere che gli diamo quel minimo di formazione che serve per poter fare i Consiglieri di Quartiere e quelle informazioni necessarie, ogni anno, per fare il proprio mestiere, dare il proprio contributo a questa città.

Ancora, la maggiore accessibilità attraverso l'albo, la possibilità per un qualsiasi cittadino di entrare a contatto con la politica, iscrivendosi in un registro pubblico e trasparente e aperto a tutti, quindi, mettersi in mostra agli occhi del Consiglio comunale per poter essere scelto, credo che sia un grande strumento di partecipazione e di valorizzazione. Ancora, la pubblicità del lavoro che fanno attraverso anche gli specifici nuovi strumenti digitali, e la possibilità di andare a evidenziare il lavoro che fanno, mettendo a disposizione i verbali che in ogni Seduta ne escono.

Questo non è un punto di arrivo, tante sfide rimangono per il futuro, mi piace sottolineare un paio perché rimangano agli atti nel verbale, ad esempio, ragionare sull'esperienza di altre realtà che hanno adottato i Quartieri e la partecipazione decentrata, penso a Pisa, di figure specializzate all'interno dell'Assessorato quali responsabili territoriali e gestionali di partecipazione, figure non

dirigenziali, non esclusivamente con ruoli rivolti all'interno del proprio assetto, ma che possano anche dare qualcosa sul territorio. Secondo me, questo potrebbe essere un altro buon raggiungimento, un domani.

Così come, ad esempio, per farlo girare, ripensare a tutta la struttura decentrata, come qualcuno già diceva, degli uffici. Credo che queste siano le prossime sfide che spetteranno a chi erediterà questo Regolamento, che dovranno essere funzionali affinché questo non sia un testo che lasciamo in eredità, ma sia davvero qualcosa di funzionale e che possa andare avanti.

Infine, permettetemi di rubare un altro minuto, ma ci tenevo a farlo, un ringraziamento, oltre a tutte le figure che ho già fatto prima, quindi, commissari, Presidenti di Quartiere, ma soprattutto anche alle dottoresse Capalbo, Di Matteo e Migliozi per la costante partecipazione, il costante supporto che hanno dato ai lavori della Commissione, a proposito di supporto, agli uffici del Supporto che hanno più volte garantito anche un po' all'ultimo minuto delle volte, di fare arrivare le documentazioni, gli spunti che dai Partiti arrivavano, in particolare a Simone Buganza ed Elisa Giordano.

Ancora, come dicevo, credo che questa sia un'occasione. Diceva Ercole Toni, a cui va un pensiero dopo la recente scomparsa, nel 2007, in occasione di un importante Consiglio comunale che trattava proprio di questo tema, nel quarantesimo anniversario, si faceva l'augurio di poter tornare presto e in altre occasioni a festeggiare conquiste di democrazia e rappresentatività e di partecipazioni con eventi di peso e documenti di peso, ottenimenti di peso. Voglio fare mio quest'augurio che si faceva Ercole nel 2007, sperando che anche in futuro ci siano delle occasioni, hanno 56 anni i Quartieri, quindi, presto ci saranno i 60, e possa essere davvero l'occasione per continuare a parlare di partecipazione e farlo senza mai dimenticare qual è l'obiettivo vero che ogni cittadino si prende a carico un pezzettino della propria città".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, Assessore, se vuole intervenire in sede di replica".

L'assessora SAGLIANO: "Grazie presidente Poggi, ma non replico".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto. Mettiamo in votazione la proposta di delibera 1860: "Revisione del Regolamento di prima attuazione della partecipazione territoriale". Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 1860, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli	21:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.
------------	-----	--

Non votanti	5:	i consiglieri Bertoldi, Cugusi, Prampolini, Rossini e Santoro.
-------------	----	--

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bignardi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Guadagnini ed il Sindaco Muzzarelli.

IL PRESIDENTE: "La delibera è approvata. Terminiamo qui i lavori del Consiglio. Vi chiedo di sgomberare in fretta l'Aula per lasciare alla Commissione, scusandoci con l'Assessore e i tecnici che hanno aspettato fino ad adesso. Grazie della disponibilità e della pazienza. Buona serata a tutti e buon lavoro alla Commissione."

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA